

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

RASSEGNA STAMPA NAZIONALE del 25/01/2011

Questa rassegna stampa è realizzata in collaborazione con



la rassegna stampa è curata da


CERVELLI IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 24-01-2011 al 25-01-2011

Adnkronos: Treviso, giovane scomparsa da ieri a Valdobbiadene: ricerche del soccorso alpino	1
America Oggi: Mosca, attentato suicida. Strage nell'aeroporto	2
Asca: INCENDI: TUTELA BOSCHI, FIRMATA CONVENZIONE CORPO FORESTALE-LOMBARDIA.	3
Asca: TERREMOTO: RICCIUTI (PDL), BASTA POLEMICHE PER RICOSTRUZIONE POST SISMA.	4
Asca: MONTAGNA: MARCATO PERICOLO VALANGHE SU PARTE APPENNINO CENTRALE.	5
Asca: TOSCANA/ALLUVIONI: ROSSI, DA GOVERNO 2 PESI E 2 MISURE A FAVORE VENETO.	6
Blogosfere: Tutte le emergenze nel mondo su un'unica mappa in tempo reale.....	7
Città Oggi Web: Yara, il quarto teste: "Andava verso casa"	8
Corriere della Sera: Fiumi italiani, scorre l'incuria «Copiamo il metodo-Tamigi».....	9
Il Giornale della Protezione Civile: Emergenze internazionali corso al via a Foligno.....	10
Il Giornale della Protezione Civile: Amicosport, Forlì con L'Aquila Il racconto in un libro.....	11
Il Giornale della Protezione Civile: Macerata, olio nel depuratore Ci vuole la 'barriera idraulica'.....	12
Il Giornale della Protezione Civile: Valanghe sull'Appennino Allerta di 72 ore.....	13
Italia Oggi: Geologi: serve unità.....	14
Leggo: dai nostri inviati Marco Pasciuti e Giorgio Scura... ..	15
Leggo: L'AQUILA - Mercato impazzito e prezzi alle stelle: affittare una casa o un ufficio all'Aqu.....	16
Il Manifesto: Un'area piena di vulcani dei quali sappiamo poco	17
Il Manifesto: Strage in aeroporto a Mosca.....	18
Il Manifesto: L'olio combustibile si espande sulle coste	19
Il Mattino (Nazionale): È già cominciato il conto alla rovescia per l'addio alla struttura stralcio e all... ..	20
Quotidiano.net: Haiti, appello dell'Onu: serve un governo democratico	21
La Repubblica: guasti a bellolampo, città sommersa dai rifiuti - sara scarafia.....	24
La Repubblica: "stop all'uso d'acqua potabile" il tavolo tecnico ilva-aqp	25
La Repubblica: voragine sulla strada incidenti in serie	26
Repubblica.it: Attentato all'aeroporto di Mosca Oltre trenta morti, centinaia i feriti.....	27
Repubblica.it: ATTENTATO IN RUSSIA, UN ITALIANO FERITO	29
Reuters Italia: Onu: dai disastri naturali danni economici per 109 miliardi dlr.....	31
Il Sole 24 Ore: Kamikaze all'aeroporto di Mosca, 35 morti	32
marketpress.info: INTERVENTI POST-TERREMOTO, IN UMBRIA VIA A FORMAZIONE TECNICI PER	34
marketpress.info: "COMUNICARE SENZA BARRIERE", POLVERINI CONSEGNA DIPLOMI AI VOLONTARI.....	35
marketpress.info: IL MONITORAGGIO DELLE STRUTTURE NELLA PREVENZIONE DEL RISCHIO SISMICO	36
marketpress.info: INCENDI BOSCHIVI, FIRMATA CONVENZIONE CON CFS GRAZIE A VOLONTARI NOSTRO.	37
marketpress.info: 40 MLN PER RISANAMENTO IDROGEOLOGICO, ABRUZZO TRA LE PRIME REGIONI	38
marketpress.info: ALLUVIONE OGNISSANTI, ROSSI STANZIA 5 MILIONI: °GOVERNO ASSENTE. PER	39

Treviso, giovane scomparsa da ieri a Valdobbiadene: ricerche del soccorso alpino

ultimo aggiornamento: 24 gennaio, ore 19:44

Treviso - (Adnkronos) - Al momento della scomparsa, Daniela, 34 anni, di Valdobbiadene, indossava una giacca marrone e jeans neri. E' alta un metro e sessanta e ha capelli biondi alle spalle

commenta 0 vota 0 invia stampa

Treviso, 24 gen. - (Adnkronos) - Le squadre del Soccorso alpino delle Prealpi Trevigiane stanno cercando una ragazza uscita ieri pomeriggio dalla propria abitazione senza piu' rientrare. Allertate nella mattinata, le squadre hanno perlustrato con i Vigili del fuoco le sponde del Piave, per poi proseguire nei boschi attorno all'abitato. Al momento della scomparsa, Daniela, 34 anni, di Valdobbiadene, indossava una giacca marrone e jeans neri. E' alta un metro e sessanta e ha capelli biondi alle spalle. Chiunque l'abbia incontrata o potesse fornire informazioni si puo' rivolgere ai carabinieri, davanti al cui comando è il Centro mobile di coordinamento del Soccorso alpino.

Mosca, attentato suicida. Strage nell'aeroporto

24-01-2011

Un'esplosione provocata da un attentatore suicida si è verificata oggi all'aeroporto Domodedovo di Mosca nel settore degli arrivi: ci sono almeno almeno 31 morti e oltre 130 i feriti. Il bilancio è destinato a salire

Il bilancio è destinato a salire perché venti feriti sono in condizioni molto gravi, secondo il ministero. Una équipe di psichiatri e psicologi è stata inviata all'aeroporto per prestare assistenza ai familiari delle vittime e ai passeggeri, riferisce l'Itar-Tass.

E' la prima volta che un terrorista attacca un aeroporto di Mosca. La sala degli arrivi è piena di fumo e la polizia è giunta in forze all'aeroporto, secondo la radio Echo di Mosca. Un testimone ha visto portare via due feriti dalla sala dei nastri bagagli. I voli in arrivo sono stati deviati su altri scali.

Venti ambulanze sono giunte sul posto per portare via feriti, che vengono ricoverati in cinque ospedali moscoviti tra cui il principale pronto soccorso nel centro della capitale russa.

La polizia di Mosca è in allerta e sta controllando le stazioni della metropolitana - dove lo scorso marzo due donne kamikaze si fecero saltare in aria provocando 40 morti e 130 feriti - e gli altri aeroporti della capitale, in particolare i bagagli.

INCENDI: TUTELA BOSCHI, FIRMATA CONVENZIONE CORPO FORESTALE -LOMBARDIA.

INCENDI: TUTELA BOSCHI, FIRMATA CONVENZIONE CORPO FORESTALE-LOMBARDIA

(ASCA) - Roma, 24 gen - E' stata siglata questo pomeriggio, presso il Centro Operativo Aib del Corpo forestale dello Stato di Curno, in provincia di Bergamo, la convenzione triennale approvata nei giorni scorsi dalla giunta regionale della Lombardia, su proposta dell'assessore alla Protezione Civile, Polizia Locale e Sicurezza della Regione, Romano La Russa con il Corpo forestale dello Stato per le attivita' di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi.

I punti maggiormente significativi dell'accordo, spiega una nota della Forestale, riguardano il monitoraggio del territorio, l'osservazione ed il pattugliamento terrestre; le attivita' di lotta attiva contro gli incendi boschivi e la gestione delle emergenze (in Lombardia il ruolo di Direttore delle Operazioni di spegnimento degli incendi boschivi - DOS - e' affidato dalla Regione al Corpo forestale dello Stato); la gestione sinergica della Sala Operativa della Forestale e della Sala Operativa regionale di protezione civile e le attivita' legate alla reportistica di tutti i dati riguardanti gli incendi boschivi anche ai fini della perimetrazione delle superfici percorse a livello comunale.

La sigla odierna della convenzione in materia di incendi boschivi testimonia "il proseguimento dell'importante collaborazione tra Regione Lombardia e Corpo forestale dello Stato che dura da oltre vent'anni attraverso il reciproco scambio di intese e la condivisione di strategie e procedure operative con il risultato di una costante diminuzione delle superfici boscate percorse dagli incendi".

I dati parlano chiaro: a fronte di un numero di incendi medi annui stabili di circa 320 registrati sia nel decennio 1991-2000, sia nel decennio 2001-2010, la superficie media percorsa da incendio si e' ridotta del 33% circa passando da 13,5 ettari (1991-2000) a 9 ettari (2001-2010). Sono diminuiti anche gli incendi considerati "di grandi dimensioni" (150-200 ettari). Cio' significa, conclude la nota, "che la prontezza del sistema regionale antincendio boschivo nell'intervento immediato sui principi di incendio con l'utilizzo degli elicotteri funziona".

res-map/mcc/lv

TERREMOTO: RICCIUTI (PDL), BASTA POLEMICHE PER RICOSTRUZIONE POST SISMA.

TERREMOTO: RICCIUTI (PDL), BASTA POLEMICHE PER RICOSTRUZIONE POST SISMA

(ASCA) - L'Aquila, 24 gen - "Mettere una volta per tutte fine alle polemiche inutili tra il Comune dell'Aquila e il Commissariato per la Ricostruzione, così da consentire finalmente l'avvio dei progetti, dando certezze alla popolazione sui tempi della ricostruzione stessa". Lo ha affermato il Consigliere regionale dell'Abruzzo Luca Ricciuti (Pdl), intervenuto sui ritardi e sulla confusione intorno ai progetti di ricostruzione post sisma.

"A mio parere - ha puntualizzato Ricciuti - uno dei gravi errori che ha segnato questa vicenda e' stata la scelta di rinunciare all'apporto della struttura tecnica della Protezione Civile, che aveva già predisposto un piano di interventi. Da allora, da quando le competenze sono passate agli enti locali, la ricostruzione non e' mai partita. Questo ingenera insicurezza tra i proprietari degli immobili danneggiati, che non sanno quando potranno ristrutturare gli stabili. Risultato: molti decidono di vendere ai fondi immobiliari e abbandonare la città".

Secondo l'esponente del Pdl il Comune, cui spettano le scelte urbanistiche sulla ricostruzione, deve sedersi ad un tavolo di confronto con gli altri attori e definire il quadro all'interno del quale programmare gli interventi.

res/rus/bra

(Asca)

MONTAGNA: MARCATO PERICOLO VALANGHE SU PARTE APPENNINO CENTRALE.

MONTAGNA: MARCATO PERICOLO VALANGHE SU PARTE APPENNINO CENTRALE

(ASCA) - Roma, 24 gen - Sale a 'marcato' il grado di pericolo valanghe sull'Appennino umbro-marchigiano e su quello emiliano, mentre resta 'moderato' su tutto l'arco alpino. Lo riferisce il Meteomont della Forestale.

Sulle regioni centro-meridionali permangono condizioni di instabilit  atmosferica, anche se dopo la fase prettamente invernale delle ultime ore, la situazione in generale volge verso un graduale miglioramento. In particolare, in tutto il settore dell'Appennino umbro-marchigiano il grado di pericolo   'marcato' e sono possibili distacchi con debole sovraccarico a tutte le esposizioni. Sono probabili valanghe spontanee di media grandezza, visto il manto nevoso, asciutto e a debole coesione, poco consolidato con gli strati sottostanti.

Pericolo 'marcato' anche sull'Appennino emiliano dove le zone piu' a rischio restano i versanti ripidi, in quanto la neve degli ultimi giorni non si   ancora ben consolidata. Il grado di pericolo scende a 'moderato' sul versante romagnolo.

Pericolo 'marcato' anche sull'Appennino abruzzese ove si sono registrate precipitazioni nevose di oltre 70 centimetri nell'arco delle ultime 48 ore e alle alte quote dei principali rilievi montuosi, scende a 'moderato' alle medie e basse quote.

Pericolo valanghe 'moderato' anche su Friuli Venezia Giulia, Veneto, Trentino Alto Adige, Valle d'Aosta, Piemonte e Lombardia. E' debole, invece, nel resto delle aree montane della Penisola a tutte le quote e a tutte le esposizioni.

Il Corpo forestale dello Stato invita a seguire scrupolosamente alcuni preziosi consigli per frequentare la montagna innevata in sicurezza. Ogni sciatore/snowboarder deve comportarsi in modo da non mettere in pericolo se' stesso e gli altri o provocare danno e deve tenere una velocita' e un comportamento adeguati alle proprie capacita' e alle condizioni climatiche generali. Lo sciatore che si immette su una pista deve assicurarsi, mediante controllo visivo a monte e a valle, di poterlo fare senza pericolo per se' e per gli altri. Lo stesso comportamento deve essere tenuto dopo ogni sosta. Deve evitare di fermarsi, se non in caso di assoluta necessita', sulle piste e in particolare nei passaggi obbligati o senza visibilit . Lo sciatore deve rispettare la segnaletica della pista, prestare attenzione alle traiettorie degli altri, in considerazione del tipo di sci utilizzato, e soprattutto chiunque deve prestarsi per il soccorso in caso di incidente.

res-mpd/mcc/ss

***TOSCANA/ALLUVIONI: ROSSI, DA GOVERNO 2 PESI E 2 MISURE A FAVOR
E VENETO.***

TOSCANA/ALLUVIONI: ROSSI, DA GOVERNO 2 PESI E 2 MISURE A FAVORE VENETO

(ASCA) - Firenze, 24 gen - La Regione Toscana stanziava 15 milioni di euro per le zone di Massa Carrara e Lucca interessate dalle frane causate dall'alluvione del novembre scorso, ma denuncia uno "squilibrio inaccettabile" nell'intervento del governo per Toscana e Veneto.

"La prossima settimana - afferma il presidente della Regione Toscana, Enrico Rossi - firmerò l'ordinanza per rendere disponibili i primi 5 milioni di euro per gli interventi nelle zone di Massa Carrara e Lucca interessate dalle frane causate dallaEuro alluvione di Ognissanti. La settimana successiva saremo in grado di rendere disponibili altri 5 milioni, utilizzando i fondi regionali destinati allaEuro agricoltura, per gli interventi in ambito forestale, e infine ulteriori 5 milioni derivanti da economie regionali.

Insomma, la Regione stanziava 15 milioni di euro dal proprio bilancio, andando anche oltre le proprie competenze, mentre dal Governo ne sono stati promessi soltanto 2".

Rossi fa notare però che "nel caso dell'alluvione in Veneto di fronte a danni per un miliardo, il governo in soli 8 giorni ha stanziato 300 milioni di euro, cioè il 30% delle necessità. A suo tempo ho difeso le ragioni del Veneto e la priorità che quel disastro comportava. Ma con altrettanta fermezza dico oggi che di fronte a questi disastri non ci possono essere due pesi e due misure. Si tratta di uno squilibrio inaccettabile che faremo di tutto perché sia colmato da un adeguato impegno governativo.

Chiedo al Governo almeno altri 25 milioni. A Lucca e Massa Carrara si registrano infatti danni per almeno 90 milioni di euro. Per avere lo stesso trattamento riservato al Veneto, la Toscana ne attende 27, avendone finora avuto assegnati soltanto due. Una richiesta di ulteriori fondi - prosegue Rossi - è già stata inviata alla Protezione civile nazionale, ma ci è stato risposto che non ci sono fondi.

Allora scriverò al sottosegretario alla presidenza del consiglio Gianni Letta, al capo del dipartimento della Protezione civile Franco Gabrielli e a tutti i parlamentari della Toscana perché insieme si riesca a trovare per la nostra regione quello che è stato trovato per altre".

afe/map/lv

(Asca)

Tutte le emergenze nel mondo su un'unica mappa in tempo reale

Lunedì 24 Gennaio 2011, 08:04 in futuro

Gabriele Cazzulini giornalista di culture digitali, analista politico, autore di video-inchieste

Argomenti Correlati

crisi, emergenze, infografica, rsoe

Tutti i disastri aerei, le catastrofi naturali, le eruzioni vulcaniche, i terremoti, le epidemie, i grandi incidenti automobilistici, i cataclismi naturali, tutti su un'unica mappa globale, su un'unica pagina online, aggiornata in tempo reale.

Oltre alla mappa sono presenti liste tematiche che elencano le crisi in atto in questo momento, quelle insorte nel breve periodo e quelle più persistenti, da Haiti all'Australia, dalle più tristemente famose alle più sconosciute in giro per il mondo.

La mappa interattiva è attivabile cliccando su questo link.

E' una produzione di Rsoe, società d'informazione ungherese, che offre questo servizio finora gratuito, sfruttando le mappe di Google.

0

Scrivi un commento

Commento

Nome

Email

Indirizzo del tuo sito (facoltativo)

Ricorda i miei dati

Attendere la pubblicazione del commento

Yara, il quarto teste: "Andava verso casa"

24 Gennaio 2011

Riprese le ricerche: perlustrato il fiume Adda

Dal Web Nel giallo di Yara, il quarto testimone c'è.

Il 17enne a cui hanno accennato alcune trasmissioni tv non è un'invenzione: il ragazzino ha da tempo con polizia e carabinieri, raccontando di aver incrociato la ginnasta il giorno della sua scomparsa. Si sarebbero incontrati all'ingresso del centro sportivo tra le 18:40 e le 18:45 del 26 novembre, lei avrebbe svoltato a sinistra - quindi verso casa.

Da capire, dunque, che cosa possano avere fiutato i cani che nei giorni successivi hanno puntato nella direzione opposta, indirizzando le indagini verso Mapello e il cantiere del centro commerciale.

Secondo i media, il ragazzino non parlava con gli inquirenti per il timore di esporsi.

Nel frattempo sono ripartite le ricerche. La polizia del reparto mobile di Milano, la Forestale, la polizia provinciale ed i volontari della protezione civile hanno perlustrato la sponda sinistra del fiume Adda.

CittàOggiWeb

Fiumi italiani, scorre l'incuria «Copiamo il metodo-Tamigi»**Corriere della Sera**

""

Data: **25/01/2011**

Indietro

CORRIERE DELLA SERA - CORRIERE NAZIONALE

sezione: Scienze data: 25/01/2011 - pag: 35

Fiumi italiani, scorre l'incuria «Copiamo il metodo-Tamigi»

Inglese virtuosi: in cinque anni ripuliti acqua e argini

Un viaggio (speriamo di sola andata) dall'inferno al paradiso, durato cinquanta anni. Giudicato «morto» dopo la Seconda guerra mondiale, il Tamigi ha saputo invertire la rotta, vincendo qualche settimana fa il prestigioso «International Theiss River Prize», un premio assegnato ogni anno a livello mondiale a interventi che hanno raggiunto significativi risultati nella gestione di corsi o bacini d'acqua. «Il nostro lavoro con gli agricoltori, industriali e altri soggetti dice Alastair Driver, Conservation Manager dell'Environment Agency del Regno Unito (l'agenzia a cui è andato formalmente il premio) ci ha consentito di ridurre l'inquinamento e aumentare la qualità dell'acqua. Sono così ritornati a vivere salmoni e lontre e a nuotare le foche. Il numero dei pesci è aumentato, con 125 specie registrate. Dall'aprile del 2005 sono stati completati 393 progetti di miglioramento degli habitat lungo i suoi 346 chilometri e circa 70 chilometri sono stati restaurati o migliorati. La qualità dell'acqua è incrementata in diciannove anni, dal 1990 al 2008, dal 53% all'80% e viene classificata ora come "Buona" o "Molto buona", malgrado nel suo bacino idrografico vivano 15 milioni circa di persone». Facendo scorrere l'elenco dei vincitori del premio si leggono nomi illustri, come il Danubio, il secondo fiume europeo, la cui qualità dell'acqua è incrementata grazie a diverse iniziative, anche se ci sono ulteriori margini di miglioramento. Un fiume «malato» terminale può essere quindi guarito. «Il Tamigi sottolinea Andrea Agapito Ludovici, responsabile Acque del Wwf Italia è la dimostrazione di quanto può pagare positivamente una pianificazione a lungo termine degli interventi. Soprattutto se l'approccio è interdisciplinare come avviene, ad esempio, nella Loira in Francia, in Germania per il Reno, in Austria per Lech e Drava. Qui ecologi, forestali, geologi, biologi e ingegneri lavorano a stretto contatto per rivitalizzare corsi d'acqua in precarie condizioni di salute, gestendo l'ecosistema fiume nella sua complessità, non trattando il fiume come un semplice canale. È un approccio che ora è la norma in Europa ma che fa fatica a prendere piede in Italia».

Giovedì il Wwf presenterà, in un convegno a Roma, i risultati di una indagine Liberafiumi condotta con il coinvolgimento di oltre 600 volontari, su una trentina di corsi d'acqua nostrani. «Paradossalmente spiega ancora Agapito Ludovici, stanno meglio i fiumi in cui non sono stati realizzati interventi di gestione, come il Tagliamento, il Melfa, l'Angitola. Molti tratti di fiume conservano ancora caratteristiche di pregevole naturalità come accade per Sangro, Aniene, Sagittario, Magra: per questo andrebbero tutelati. In molti casi però la situazione dei nostri fiumi è critica, causa il diffuso dissesto idrogeologico, i continui interventi di canalizzazione degli alvei, l'urbanizzazione delle aree di naturale esondazione, la non buona qualità delle acque e la perdita di biodiversità, testimoniata dall'elevato numero di pesci delle nostre acque interne in pericolo di estinzione». «Per quanto riguarda la difesa delle inondazioni commenta Claudio Datei, docente emerito di Costruzioni idrauliche dell'Università di Padova, autore insieme a Luigi Da Deppo e Paolo Salandin del saggio Sistemazione dei corsi d'acqua, edito dalla Libreria Internazionale Cortina di Padova la situazione dei nostri fiumi non è migliorata rispetto al passato. Una delle maggiori criticità è che il governo idraulico del territorio nazionale è articolato su basi amministrative e politiche piuttosto che idrografiche, una conseguenza della modifica del titolo V della Costituzione».

. Roberto Furlani RIPRODUZIONE RISERVATA

Emergenze internazionali corso al via a Foligno

Comincia domani a Foligno un corso di formazione per tecnici che saranno impiegati all'estero come "team" di Protezione Civile europea nella valutazione di danno e agibilita' di edifici danneggiati da terremoto; il corso rientra nel progetto europeo "Drhouse"

Lunedì 24 Gennaio 2011 - Attualità

Comincerà domani a Foligno, presso il Centro regionale di protezione civile della Regione Umbria un corso di formazione per tecnici che saranno impiegati all'estero come "team" di Protezione civile europea nella valutazione di danno e agibilita' di edifici danneggiati da terremoto; il corso rientra nel progetto europeo "Drhouse" (Development of rapid highly-specialized operative units for structural evaluation), organizzato dal Dipartimento di Protezione Civile nazionale in collaborazione con la Regione Umbria e il Comune di Marsciano e si avvale dei finanziamenti dell'Unione Europea. "Drhouse" prevede la preparazione e l'eventuale impiego, fino a 15mila chilometri di distanza, di un macromodulo di Protezione civile europea per la valutazione di danno e agibilità degli edifici danneggiati da un sisma e la loro messa in sicurezza. Un nota del Dipartimento spiega: "Si conferma così l'importanza strategica nel panorama nazionale del Centro di Protezione civile regionale della Regione Umbria, destinato non solo alla gestione delle emergenze sul territorio, ma oggi anche sede della formazione di tecnici, e non solo, per le emergenze internazionali". La Regione Umbria si inserisce così a pieno titolo nei progetti formativi del Dipartimento della Protezione civile nazionale, avendo dieci fra i suoi dipendenti che prenderanno parte al corso, che terminerà con un'esercitazione nel territorio di Marsciano dove i tecnici hanno già avuto modo di operare negli interventi dopo il sisma del 15 dicembre 2009. Il corso è composto da tre moduli: il "Bsa" (Basic safety assessment) per la valutazione convenzionale, visiva, di agibilità e danno, per la cui attivazione e' prevista la formazione di un centinaio di tecnici su scala nazionale; il modulo "Asa" (Advanced safety assessment) per la valutazione avanzata numerico-sperimentale e il modulo "Stc" (Short term countermeasures) per interventi di messa in sicurezza. Altri temi al centro del corso saranno gli attori e l'emergenza internazionale, la logistica, il primo soccorso, la sicurezza e protezione, i contatti con la stampa. Nel corso dell'esercitazione finale saranno ispezionati edifici realmente danneggiati dal sisma del dicembre 2009, facendo uso di attrezzature tecnologiche innovative, quali palmari, comunicazioni satellitari voce e dati, Gps.

Locandina del corso

Julia Gelodi

Amicosport, Forlì con L'Aquila Il racconto in un libro

Presentato sabato a Forlì il libro "Amicosport Forlì con L'Aquila", che racconta la tre giorni all'insegna dello sport e della solidarietà dello scorso anno, quando 150 ragazzi abruzzesi colpiti dal terremoto del 2009 furono ospitati da altrettanti ragazzi forlivesi

Articoli correlati

Giovedì 15 Aprile 2010

"AmicoSport, Forlì con L'Aquila". Dal 16 al 18 aprile

tutti gli articoli » *Lunedì 24 Gennaio 2011* - Attualità

È stato presentato lo scorso sabato presso il Salone Comunale di Forlì il libro 'Amicosport Forlì con L'Aquila', che racconta "la storia meravigliosa e concreta di un sogno che si realizza grazie alla passione e all'impegno di un gruppo di sportivi, di amici, di persone dal cuore grande" - scrive il curatore del libro Marco Iachetta, responsabile Protezione Civile UNCEM nazionale, nell'introduzione.

Il progetto 'Amicosport' è nato da un'idea dell'FC Forlì Calcio, della FIGC Emilia Romagna, di quella abruzzese, della FIGC nazionale e di alcuni partner locali impegnati nella promozione di valori educativi attraverso lo sport, con l'obiettivo di portare un momento di gioia, solidarietà e interscambio culturale ai bambini delle popolazioni aquilane colpite dal terremoto dell'aprile 2009 attraverso i loro rispettivi sport praticati, ospitandoli a Forlì nel mese di aprile 2010, un anno dopo il sisma, per testimoniare che - anche a riflettori spenti - "la memoria resta viva". Il libro racconta quindi l'esperienza vissuta dal 16 al 18 aprile 2010 da 150 ragazzi aquilani ospitati da altrettante famiglie forlivesi, attraverso testimonianze e foto che confermano la solidarietà e l'affetto che 'Amicosport' è riuscito a promuovere tra la popolazione di Forlì e quella aquilana. E intanto si pensa già alla realizzazione di 'Amicosport 2', prevista per il prossimo giugno a L'Aquila.

L'iniziativa 'Amicosport, Forlì con L'Aquila' - patrocinata da CONI, Ufficio Scolastico Provinciale di Forlì-Cesena, Comune di Forlì, Protezione Civile UNCEM, AGESCI provinciale e Avis comunale - è stata progettata e realizzata da Marco Susanna, Insegnante di scienze motorie e 'anima' del progetto, Daniele Carloni, ciclista e imprenditore, Andrea Buccioli, Dirigente di società dilettantistica, Fausto Furgani, ex ciclista e Presidente del Forlì Junior, Massimiliano Valentini, volontario, Marco Iachetta, responsabile della Protezione civile per l'UNCEM, Serena Chiavaroli, triatleta e docente della Facoltà di scienze motorie ed Emidio Sabatini, insegnante di scienze motorie e coordinatore federale FIGC Abruzzo.

La pubblicazione del libro, edito da Edizioni Nazionali, è stata curata da Marco Iachetta, responsabile Protezione Civile UNCEM - Unione nazionale comuni e comunità montane - e Fabrizio Caporale, Capo ufficio stampa del Comune di L'Aquila.

Elisabetta Bosi

Macerata, olio nel depuratore Ci vuole la 'barriera idraulica'

*E' in fase di ultimazione l'intervento che ha permesso di aspirare il "Btz" dal collettore fognario della città marchigiana
Lunedì 24 Gennaio 2011 - Dal territorio*

Una discreta quantità di "Btz" (un olio combustibile denso) è stata aspirata domenica pomeriggio dalle acque del Chienti nel punto in cui un giorno prima la Protezione civile aveva posizionato la barriera idraulica mobile destinata a "catturare" la sostanza inquinante che lentamente è trasportata a valle dalle acque, fortunatamente abbondanti in questi giorni. L'olio combustibile che giovedì scorso, dopo essere stato sversato nel collettore fognario delle acque reflue della zona Le Grazie di Tolentino è finito nelle vasche dell'impianto di depurazione e poi nel fiume, viene frenato e raccolto dal materiale assorbente dello speciale sbarramento.

L'operazione di spurgo, che si è svolta tra le 14 e le 16 di oggi, è stata eseguita con una particolare pompa aspirante da una impresa specializzata di Ancona ed è stata coordinata sul posto da Domenico Astolfi, funzionario tecnico del servizio protezione civile della Provincia di Macerata, con la collaborazione di agenti del Corpo Forestale dello Stato e della Polizia provinciale.

Per oggi è previsto un nuovo prelevamento del combustibile che si depositerà nelle prossime ore e durante la notte.

L'operazione sarà poi ripetuta anche nei giorni successivi, fino alla completa bonifica del fiume.

(Red.)

Valanghe sull'Appennino Allerta di 72 ore

Dalle 14 di oggi attenzione alla neve poco consolidata

Lunedì 24 Gennaio 2011 - Dal territorio

La Protezione civile dell'Emilia Romagna ha attivato l'allerta valanghe per 72 ore, dalle 14 di oggi, in 17 comuni appenninici. Il manto nevoso "risulta debolmente consolidato in molti pendii della fascia appenninica delle province di Reggio Emilia, Modena, Bologna e Forlì-Cesena a causa delle recenti nevicate, circa 50-70 cm, nonché della scarsa coesione degli strati". Interessate le aree di Busana, Collagna, Fanano, Fiumalbo, Frassinoro, Granaglione, Ligonchio, Lizzano in B., Montecreto, Pievepelago, Porretta, Ramiseto, Riolunato, Santa Sofia, Sestola, Verghereto e Villa Minozzo.

Red-gz

Geologi: serve unità*Il neopresidente detta rotta del Consiglio nazionale*

Appello ai tecnici per un Cup forte

«Fare uno sforzo per tornare ad essere uniti». Tra i primi impegni del neo eletto presidente del Consiglio nazionale dei Geologi, Gian Vito Graziano, c'è quello di stemperare le conflittualità tra gli Ordini professionali per arrivare ad avere una un'unica rappresentatività. Una divisione, quella tra Comitato Unitario delle Professioni (Cup) e delle Professioni Area Tecnica (Pat) che il presidente Graziano ha stigmatizzato a Firenze in occasione del secondo forum organizzato per illustrare quello che non va sul decreto ministeriale Ntc 08 che contiene le nuove norme antisismiche. «Sono contrario al fatto che professioni tecniche si trovino separate tra Cup e Pat», ha detto ad ItaliaOggi. «Dobbiamo lavorare per tornare uniti. Presentarci separati non depone certo a favore». Non si sa ancora la data, ma nei prossimi giorni Graziano incontrerà la presidente del Cup, Marina Calderone. «Voglio capire quale siano stati i motivi della separazione e provare a trovare un percorso per arrivare all'unione di intenti. Da soli si ottengono sicuramente minori risultati, abbiamo un peso minore. Per questo dobbiamo superare gli ostacoli pregiudiziali, superare i conflitti all'interno dello stesso organismo e quelli relativi ai conflitti di competenze. Come quello storico tra geologi e ingegneri per gli aspetti geotecnici». Dal convegno di Firenze, i geologi sono usciti con le linee guida elaborate dal Consiglio nazionale dei Geologi per l'applicazione del Ntc 08 che si presta ad interpretazioni ambigue. «Ci siamo dati delle regole, un modello non impegnativo che può essere utilizzato sia da parte della pubblica amministrazione, sia da parte dei professionisti che redigono i progetti». Quello che non piace del decreto ministeriale entrato in vigore il 1 luglio 2009, in piena emergenza post terremoto dell'Aquila, sono gli aspetti legati alla diversa applicabilità della norma. «In diverse parti d'Italia la norma viene applicata in maniera diversa», spiega Graziano, «anche all'interno della stessa regione, per esempio i geni civili, la applicano in maniera diversa». Ma non c'è soltanto la legge a non andare bene. Non piace neppure la circolare applicativa per i laboratori. «C'è una minor attenzione alle problematiche geologiche, in particolare emergono problemi quando si parla di laboratori certificati. Abbiamo impugnato davanti al Tar una circolare per evidenti sovrapposizioni tra attività intellettuali e professione di geologo». Oltre alla questione dei laboratori, ben più importante è la vicenda relativa alla relazione geologica previsto nel dlgs 163/06. «Vogliamo impugnare il regolamento attuativo del decreto legge in quanto è stato tolto, nella strutturazione della relazione geologica, un passaggio per noi importantissimo. Quello relativo alla situazione prima e dopo la realizzazione di un'opera. La comparazione era prevista dal decreto legislativo e invece non c'è nel regolamento. Questo non è accettabile, oltre al fatto che per noi valutare la situazione prima e dopo è fondamentale per la realizzazione dell'opera stessa».

dai nostri inviati Marco Pasciuti e Giorgio Scura...

dai nostri inviati

Marco Pasciuti

e Giorgio Scura

L'AQUILA - Tre istantanee. Un viaggio a ritroso nel tempo, un brusco risveglio nel presente. La Chiesa delle Anime Sante e la Prefettura all'Aquila, la Concezione a Paganica (foto in alto): nessuna differenza dal risveglio del 7 aprile 2009, il giorno dopo il sisma che ha stravolto la vita di 120 mila persone. L'impressione è la stessa, oggi come allora: a quasi due anni dal terremoto, l'Aquila è il suo territorio sono ancora a terra.

Cansatessa - Le New Town, presentate come il fiore all'occhiello della ricostruzione, sono già appassite. Infiltrazioni, piccoli cedimenti, problemi strutturali e infrastrutturali: le casette tirate su a tempo e a prezzo di record, più passa il tempo e più mostrano limiti e problemi strutturali. Il caso più eclatante è quello dei moduli abitativi provvisori di Cansatessa. «Si allagano quando piove. Problemi di pendenza e di posizione. Per risolvere servirà almeno un milione di euro che dovrà pagare la Protezione Civile», spiega l'assessore alle politiche abitative, Stefania Pezzopane. Va meglio negli altri Map, dove i lavori legati alle mille problematiche, se fatti in fretta, saranno coperti dalle garanzie e pagati dalle ditte costruttrici. Centri storici chiusi - L'allarme di Antonio Perrotti, architetto, dirigente del servizio Appalti pubblici e contratto della Regione, mette i brividi: «Per recuperare i centri storici serviranno centinaia di milioni. Temiamo che almeno 10 centri non potranno mai essere risistemati. E saranno abbandonati». Si tratta di Onna, Tempera, Roio Piano, S. Eusanio, Villa S. Angelo, Fossa, Poggio, Castelnuovo, Caporciano, Valle Cupa. In molti di essi migliaia di tonnellate di macerie giacciono ancora in strada: 35 mila, denunciano i comitati, solo a Tempera.

Economia ko - Francesco aveva un bar, a Paganica: il sisma glielo ha portato via, ora ne ha aperto un altro in un container: «Ho speso gli ultimi soldi per le attrezzature. Io non voglio nulla, ma almeno - dice indicando il registratore di cassa - il governo esenti noi commercianti dal pagare le tasse. Come facciamo a ripartire così?». Come fa a ripartire l'intero territorio? Il sisma ha sfibrato il tessuto economico, le tasse sono tornate puntuali e anche i settori che ora dovrebbero andar forti sono a terra.

Crisi edilizia - Un solo esempio: il cementificio Sacci di Cagnano Amiterno, 14 km dall'Aquila, il più grande cantiere d'Europa, stava licenziando 17 lavoratori. Poi l'accordo: nel 2012 andranno in mobilità 10 unità. Da febbraio, però, 10 dipendenti su 89 a rotazione saranno in cassa integrazione.

L'AQUILA - Mercato impazzito e prezzi alle stelle: affittare una casa o un ufficio all'Aqu...

L'AQUILA - Mercato impazzito e prezzi alle stelle: affittare una casa o un ufficio all'Aquila è diventata impresa per pochi. Data la penuria di abitazioni, nel dopo-sisma i prezzi sono schizzati alle stelle: le statistiche parlano di aumenti del 40%. Ma c'è di peggio: se una volta un bilocale arredato costava 300 euro, ora il prezzo può arrivare fino a 900 euro al mese. Invece per uffici e locali commerciali l'aumento va dal 70 a 100%. Fabio ha un bar su viale Corrado IV: «Prima del terremoto pagavo 1.500 euro per un locale da 110 mq, ora ne devo spendere 2.500 per uno da 90».

Un'area piena di vulcani dei quali sappiamo poco

L'ESPERTO

«»

ROMA

«Il Canale di Sicilia è una zona ad alta attività vulcanica e sismica. Una perforazione esplorativa difficilmente potrebbe provocare rischi di un certo peso. Diverso è il caso dello sfruttamento di eventuali riserve di idrocarburi». Gianni Lanzafame è un dirigente, da poco in pensione, dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia di Catania, ed è stato a lungo coordinatore di gruppi di ricerca che, nel Canale di Sicilia, hanno studiato i vulcani sottomarini e i resti dell'eruzione che, nel 1831, creò l'effimera Isola Ferdinandea. La persona più adatta per parlare degli eventuali rischi di un'intensa attività petrolifera in questa parte del Mediterraneo meridionale.

Dottor Lanzafame, qual è la natura del fondo marino del Canale di Sicilia?

Quello che oggi è il canale in origine era il bordo nord dell'antico continente africano, prima che l'Africa e l'Europa cominciassero ad avvicinarsi, eliminando il mare che le separava, fino ad arrivare a collidere. Queste interazioni hanno prima costruito la catena appenninica e poi hanno aperto il Canale di Sicilia, che è una estesa e profonda lacerazione, realizzatasi lungo faglie profonde anche 20 chilometri lungo le quali salgono in superficie magmi profondi. Ha avuto così origine, a partire da otto milioni di anni fa, un vulcanismo molto, molto diffuso, che ha creato due isole vulcaniche, Linosa e Pantelleria, quest'ultima ancora attiva, e un numero veramente grande di apparati vulcanici sottomarini, della maggior parte dei quali sappiamo poco o addirittura niente.

Un vulcanismo che ancora oggi è attivo.

Assolutamente attivo.

Cosa potrebbe comportare?

Sono ben noti i terremoti dovuti a cause antropiche. Per fare qualche esempio nel 1989, in Australia, zona non sismica, a Newcastle, lo sfruttamento intensivo di una miniera di carbone provocò un terremoto di magnitudo 5,6, che costò 13 morti, un centinaio di feriti e danni per tre miliardi e mezzo di dollari. Nella Cina occidentale, a Sichuan, nel 2008, un terremoto terribilmente distruttivo, provocò 70 mila morti, cinque milioni di senzatetto e fu scatenato dal peso dell'acqua di un invaso artificiale. Del resto, è ben noto che l'intervento antropico può destabilizzare i delicati equilibri delle sollecitazioni che governano la crosta terrestre.

Trivellare un fondale di questo tipo è rischioso?

Il lavoro della trivella in fase di esplorazione è poco rischioso; potrebbe trovare una sacca di gas, e quindi provocare un'esplosione, oppure del magma, ma sono eventualità molto remote, perché le trivellazioni vengono guidate da accurate indagini geofisiche. Gli eventuali pericoli, secondo me, deriverebbero dal passo successivo: se trovano il petrolio e cominciano a pompare potrebbero crearsi alterazioni nel campo degli sforzi del canale, il quale è una zona sismica, quindi una porzione instabile della crosta terrestre. In un simile contesto basterebbe poco per passare dalla tensione alla rottura lungo la fraglia, cioè al terremoto.

Ci sarebbe un preavviso?

E' il problema della previsione dei terremoti: in teoria sì, in pratica no. Del resto che miniere, cave, iniezioni di acqua nel terreno, stazioni di petrolio siano destabilizzanti e provochino terremoti è ben noto. Ma esiste un rischio di altro genere, un eventuale sisma potrebbe infatti innescare uno tsunami, un vero disastro per coste densamente popolate come quelle del canale.

Gli allarmi degli ambientalisti sono giustificati?

Direi che un terremoto nel Canale di Sicilia a causa dell'estrazione di petrolio è un fenomeno possibile ma non probabile. E' importante, però, stare molto attenti a non fare gli apprendisti stregoni.

Strage in aeroporto a Mosca

RUSSIA · Almeno 35 morti e 130 feriti nell'esplosione nell'atrio del Domodedovo

Un uomo di origini caucasiche forse il kamikaze dell'attentato Dinara Platova MOSCA
MOSCA

Davvero un kamikaze maldestro, o il segno di un mutamento di strategia per gli «emiri del terrore» russi, se la prima versione degli inquirenti, quella che riflette a puntino il copione usato sempre dall'«accusa» in questi casi in Russia, è giusta: cioè che un individuo «originario del Caucaso del Nord», ore 16.26 a Mosca ieri, si è fatto esplodere nell'atrio dell'aeroporto Domodedovo, il più importante di Russia, zona arrivi internazionali, facendo almeno 35 vittime e 130 feriti, molti dei quali in condizioni critiche. Non in volo, o nella zona di rilascio bagagli, tra i nastri trasportatori come indicato in un primo tempo, ma in uscita, nella zona di attesa comune dove si incontrano quelli che dalla città vengono a prendere i passeggeri, e i tassisti, e chi atterra. nello scalo più moderno ed efficiente della capitale russa, quello dove di solito i controlli in uscita sono molto più lievi che negli altri aeroporti cittadini, come il vetusto Sheremetevo di memoria sovietica.

Le prime immagini mostrano un ambiente invaso da fumo, carrelli bagagli sparsi in giro, poi corpi in terra. E puzza di bruciato provenire dall'interno, dice un testimone alla radio Echo di Mosca. «Per 10 minuti almeno nessun soccorso», denuncia un altro, la gente giaceva a terra senza aiuto. Un altro: «Come si fa a introdurre sette chili di tritolo in un aeroporto?».

A Mosca non è panico totale, come non lo è mai in questi casi: nonostante il traffico paralizzato, la corsa di ambulanze, vigili del fuoco e uomini della protezione civile verso lo snodo aereo, molti chilometri a sudest del centro città, si cerca di mantenere la calma in tutti i modi, dopo 20 minuti lo scalo è riaperto, anche se molti voli ritardati e altri cancellati. Anche se alcuni viaggiatori già a bordo del trenino veloce che collega Domodedovo al centro di Mosca, appresa la notizia dell'esplosione ne sarebbero scesi di corsa. Rafforzate le misure di sicurezza in tutta la capitale russa, in particolare agli altri aeroporti, Sheremetevo e Vnukovo, e negli snodi di trasporto come la metropolitana e le stazioni ferroviarie.

Se vogliamo guardare alle date e alle coincidenze, come fanno molti in questi casi, il presidente Medvedev era atteso oggi a Davos, il forum economico mondiale nella città svizzera, che avrebbe dovuto aprire. Dove lo attendeva non proprio una calorosa accoglienza: i partner occidentali della Russia erano pronti a redarguirlo sulle conseguenze negative del caso Khodorkovsky per gli investimenti esteri, dopo l'ennesima, dura condanna del patron Yukos a dicembre da parte di un tribunale moscovita nel processo-bis. Lo aveva pronosticato lo stesso consigliere dello zar russo pochi giorni fa, Arhadi Dvorkovich. «È cominciata la campagna elettorale», commenta un blogger. Poco dopo arriva la notizia: la partenza di Medvedev per Davos è per ora rimandata.

Se invece si vogliono lasciare da parte le teorie complottistiche, come è giusto fino a prova contraria, il quadro è ancor più preoccupante: il Caucaso torna a ricordare ai russi che la ferita è aperta, e sanguinante. Che le cose laggiù, nel sud russo, dopo la sbandierata «pacificazione cecena» vanno male, anzi ogni giorno peggio, e non solo a Grozny ma in tutte le repubbliche dell'area, Daghestan, Inguscezia, e, nuova piaga, in Cabardino Balkaria che sta conquistando il primato di omicidi, esplosioni, attentati, abusi dei diritti umani: chissà che la pista degli inquirenti nei prossimi giorni non porti proprio lì, alle pendici dell'Elbrus.

Sette chili di tritolo ripetono i bollettini, un esplosivo forse rudimentale farcito con schegge di proiettili. Tre uomini «residenti per un certo periodo nella capitale» che avrebbero aiutato l'uomo bomba. Tutti caucasici.

Una dinamica molto simile, se reale, a quella degli attentati al metro di Mosca del 29 marzo 2010. Anche lì, stando alle prime indagini (ma l'inchiesta oggi è mezzo insabbiata, non se ne sa più nulla), le due giovani kamikaze si erano fatte esplodere non all'interno dei vagoni in corsa, dove le vittime sarebbero state di più, ma all'apertura delle porte, con un piede sul marciapiede. Kamikaze fai da te? Giovani e inesperti? Preoccupante.

Foto: MOSCA, FERITI DOPO L'ESPLOSIONE ALL'AEROPORTO DOMODEDOVO /FOTO REUTERS

L'olio combustibile si espande sulle coste**SARDEGNA**

L'emergenza ambientale si espande sulle coste della Sardegna. Se non è ancora possibile stimare l'entità del disastro scoppiato l'11 gennaio, quando durante le operazioni di scarico nella centrale E.On di Fiume Santo almeno 15mila litri di olio combustibile sono finiti in acqua, certo è che la marea nera si espande: da Porto Torres sino alle coste di Santa Teresa di Gallura e Aglientu, nelle zone limitrofe al Parco Nazionale Arcipelago La Maddalena e alla Riserva delle Bocche di Bonifacio, in territorio francese. Mentre ieri mattina sul litorale di Stintino, tra la spiaggia di Pazzona e Le saline, sono state trovate alcune palle di catrame inquietantemente simili a quelle spiaggiate nei giorni scorsi tra Platamona e Castelsardo. I nomi dei primi indagati nell'inchiesta della Procura della Repubblica di Sassari per danno ambientale potrebbero essere resi noti in settimana. La presidente della Provincia di Sassari, Alessandra Giudici, chiede al governo di dichiarare lo stato di calamità naturale nel Golfo dell'Asinara. Mentre le amministrazioni locali accusano governo e regione di non aver dato una risposta adeguata per fronteggiare la grave emergenza ambientale. A due settimane esatte dal disastro il ministro dell'Ambiente, Stefania Prestigiacomo, riferirà in commissione ambiente (mercoledì 26 gennaio).

È già cominciato il conto alla rovescia per l'addio alla struttura stralcio e all...

Mattino, Il (Nazionale)

"È già cominciato il conto alla rovescia per l'addio alla struttura stralcio e all..."

Data: 24/01/2011

Indietro

24/01/2011

Chiudi

È già cominciato il conto alla rovescia per l'addio alla struttura stralcio e all'unità operativa guidate finora dal generale Mario Morelli. Le attività dei militari cesseranno il primo febbraio anche se l'esercito resterà in campo per presidiare i siti, dagli stir alle discariche. Molti sono i nodi ancora da sciogliere. Alcuni riguardano proprio il termovalorizzatore di Acerra che comunque resterà in capo alla Protezione civile fino a quando non sarà sciolto il complicatissimo nodo finanziario e legale che contrappone l'amministrazione dello Stato alla Fibe. La legge che aveva chiuso l'emergenza stabiliva il prezzo dell'impianto in 355 milioni di euro in base alla valutazione dell'Enea che è stata, però contestata dalla società del gruppo Impregilo. E non solo: molti sono i conti ancora in sospeso tra la Fibe e le varie gestioni commissariali che si sono succedute, e non è ancora chiaro che cosa l'azienda debba dare e che cosa debba avere. La legge del 2010 che ha chiuso (almeno sulla carta) la fase dell'emergenza, ha stabilito: « Entro il 31 dicembre 2011 con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri è trasferita la proprietà del termovalorizzatore di Acerra alla regione Campania, previa intesa con la Regione stessa, o ad altro ente pubblico anche non territoriale, ovvero alla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della protezione civile o a soggetto privato, e sono individuate le risorse finanziarie necessarie all'acquisizione dell'impianto». Ma per il momento i di soldi non si è ancora parlato e la questione non è stata affrontata nemmeno dall'ultimo decreto. La proprietà, quindi, resta alla Fibe e i ricavi dalla vendita dell'energia prodotta dal termovalorizzatore continueranno a essere incassati dall dipartimento guidato da Franco Gabrielli. Fino all'ottobre del 2010 erano state bruciate 415 mila tonnellare di rifiuti ed erano state prodotte 375 mila megawattore che avevano fruttato 75 milioni di euro. L'impianto potrebbe arrivare a fruttare anche cento milioni di euro di cui 50 andrebbero alla struttura di via Ulpiano (che potrebbe impiegarli per saldare i debiti accumulati per l'emergenza negli ultimi sedici anni) e altrettanti alla A2A. Un'altra novità potrebbe riguardare l'osservatorio ambientale istituito alla fine dell'emergenza. Attualmente i dati sul funzionamento del termovalorizzatore vengono periodicamente pubblicati sul sito dell'osservatorio, ma questo chiuderà probabilmente dal 1 febbraio quando si fermerà l'attività dell'unità stralcio e operativa. E già la relazione sull'ultima seduta non è stata pubblicata, come era invece avvenuto per tutti gli incontri precedenti. d.d.c.

Haiti, appello dell'Onu: serve un governo democratico

Quotidiano Net - NewYork -

Dopo le elezioni presidenziali di novembre l'isola e' paralizzata dall'incertezza politica
di Giampaolo Pioli e Valeria Robecco

" />

Quotidiano.net

"Haiti, appello dell'Onu: serve un governo democratico"

Data: 25/01/2011

Indietro

Quotidiano Net Il Resto del Carlino LA NAZIONE IL GIORNO QS Sport QN Motori il caffè Cavallo Magazine ecquo
DietaClub

Quotidiano Net

NewYork

prontoimprese sito web

cerca

italianews

Home Cronache locali

Il Resto del Carlino

Bologna Ancona Ascoli Cesena Civitanova M. Fano Fermo Ferrara Forlì Imola Macerata Modena Pesaro Ravenna
Reggio Emilia Rimini Rovigo

La Nazione

Firenze Arezzo Empoli Grosseto Livorno Lucca Massa Carrara Montecatini Pisa Pontedera Pistoia Prato Siena Viareggio
La Spezia Umbria

Il Giorno

Milano Monza Brianza Bergamo Brescia Como Lecco Legnano Lodi Martesana Rho Bollate Sesto Sondrio Sud-Milano
Varese Sport Foto e video Blog Sondaggi Meteo In Edicola Lavoro Casa Annunci Su Facebook Canale YouTube
Feed RSS Cronaca Esteri Politica Economia Sport Spettacoli Cultura Cinema TV Gossip Moda Musica Salute
Tecnologia Altro

Primo piano Petizioni Spazio Lettori

HOME PAGE > NewYorkEsteri > Haiti, appello dell'Onu: serve un governo democratico

Haiti, appello dell'Onu:

serve un governo democratico

Dopo le elezioni presidenziali di novembre l'isola e' paralizzata dall'incertezza politica
di Giampaolo Pioli e Valeria Robecco

Stampa l'articolo Invia per e-mail Clicca due volte su qualsiasi
parola di questo articolo per

Haiti, appello dell'Onu: serve un governo democratico

visualizzare una sua definizione

tratta dai dizionari Zanichelli

| | condividi

Alain Le Roy

Contenuti correlatiHaiti: un anno dopol'incubo continuaL'Onu rafforza la lotta al crimine transnazionale

NEW YORK, 20 gennaio 2011 - "Dopo un anno devastante segnato dal terremoto del 12 gennaio, dalle alluvioni e dall'epidemia di colera, e' fondamentale che ad Haiti si formi il piu' presto possibile un governo democratico", ha detto Susan Rice, l'ambasciatrice Usa al Palazzo di Vetro, intervenendo a un dibattito del Consiglio di Sicurezza dell'Onu.

"Il lavoro di MINUSTAH, la missione di pace Onu nell'isola - ha ricordato la diplomata americana - e' fondamentale per combattere la corruzione e limitare al minimo gli scontri che si sono scatenati dopo la pubblicazione dei risultati del primo turno di presidenziali".

L'isola sta vivendo una fase critica. "Dall'annuncio degli esiti preliminari delle elezioni del 28 novembre il Paese e' paralizzato dall'incertezza politica", ha ribadito il responsabile delle operazioni di pace delle Nazioni Unite Alain Le Roy, che si e' dichiarato "molto preoccupato" anche dell'impatto che potrebbe avere il ritorno dopo 25 anni del dittatore 'Baby Doc' Duvalier.

Haiti e' a un bivio. Anche la comunità internazionale sembra aver preso posizione contro il governo, colpevole di avere 'truccato' le elezioni facendo passare al secondo turno Jude Celestin, il candidato spalleggiato da Preval, oltre l'ex first lady Mirlande Manigat. Il leader uscente, per tentare di superare la crisi, ha incaricato l'Organizzazione degli Stati Americani di accertare i risultati delle elezioni. Nel rapporto pubblicato 10 giorni fa l'OSA ha chiesto ufficialmente di ammettere il candidato delle tendopoli Michel Martelly al posto di Celestin.

L'esito del ballottaggio dovrebbe essere reso noto entro le prossime due settimane. I vertici del Palazzo di Vetro sperano che questo momento segni l'inizio di una fase di pace durante la quale il governo e la popolazione possano concentrarsi sulla ricostruzione. Un processo, che come ha ricordato il sottosegretario generale Onu per gli affari umanitari Valerie Amos "richiedera' anni e l'impegno congiunto di tutta la comunita' internazionale".

Giampaolo Pioli, Valeria Robecco

Blog

Vescovo di Padova senza pietà per l'alpino morto in Afghanistan: no ai funerali privati. Perché non ci parla dei preti pedofili?

Mister X commenta

Bimba picchiata a sangue, per favore niente pietà per chi è colpevole

Gloria Ciabattoni commenta

Daniel Antonioli, principe azzurro del winter triathlon di Scopello

Luciana Rota commenta

Un amore chiamato Londra

Grazia Buscaglia commenta

Il Papa, Facebook e i demoni del web

Giuseppe Tassi commenta

Haiti, appello dell'Onu: serve un governo democratico

E se mettessimo l'etilometro sugli sci?

Giorgio Guidelli commenta

Ultimi articoli commentabili

Berlusconi chiama Lerner: "L'Infedele è un postribolo"

Marcuzzi difende il Gf "Ci sono i laureati ma la gente poi li elimina"

Cei: "C'è sgomento, sobrietà"

Magistrati e intercettazioni: ecco la 'punizione' del Pdl

Il Papa: "Dico sì ai social network Ma no a un mondo parallelo artificiale"

Casini: "Governo senza Silvio" Pdl frena: "Non se ne parla"

Da al Jazeera 1600 documenti segreti: "L'Anp offrì a Israele enormi concessioni"

Sondaggi più recenti

Scontro tra Roberto Saviano e Marina Berlusconi, con chi stai?

L'uragano Ruby farà saltare il governo?

Qual è secondo te il servizio internet più innovativo?

Giusto inserire gli animali domestici nello stato di famiglia?

Caso Ruby, Berlusconi deve presentarsi davanti ai pm?

Archivio notizie

Seleziona l'anno: 2000 2001 2002 2003 2004 2005 2006 2007 2008 2009 2010 2011 Ricerca libera:

Pubblicità Contatti Mappa del sito e feed RSS Concorsi Informativa privacy Archivio

Copyright © 2011 MONRIF NET S.r.l. - Dati societari - P.Iva 12741650159, a company of MONRIF GROUP - Powered by

guasti a bellolampo, città sommersa dai rifiuti - sara scarafia

Pagina VI - Palermo

Guasti a Bellolampo, città sommersa dai rifiuti

L'Amia trasferisce un funzionario. La Cisl insorge: "Niente cacce alle streghe"

I commissari accusano la vecchia gestione: "Non ha programmato investimenti"

SARA SCARAFIA

La città boccheggia sotto il peso di una nuova emergenza immondizia. Che questa volta sembra destinata a durare almeno per l'intera settimana. Già da sabato scorso i cassonetti sono colmi anche in pieno centro, da via Ventura a via Malaspina, da corso Vittorio Emanuele alle traverse di via Libertà. Questa volta dietro alla nuova emergenza c'è il black-out contemporaneo delle pale meccaniche che trasferiscono i rifiuti ai triturotori. Black-out che è costato il posto ad A. M., capo settore manutenzione della discarica, che ieri è stato trasferito. «Ci vorrà qualche giorno perché la situazione torni alla normalità», dice il direttore dell'Amia Nicola Gervasi.

A Bellolampo il clima torna a essere rovente: pochi giorni fa sono scattate le sospensioni per i dodici lavoratori che a dicembre, durante il blitz dei commissari, non sono stati trovati ai loro posti di lavoro. Poche ore dopo - sempre a Bellolampo - sarebbe andato a fuoco un fuoristrada Amia pressoché nuovo. Un episodio che l'azienda non ha reso noto, ma che pare abbia scosso i vertici della società. Bellolampo resta la discarica dei veleni: da un lato ci sono i commissari straordinari che hanno presentato almeno due esposti denunciando sabotaggi per rallentare la raccolta dell'immondizia. Dall'altro c'è il malumore di una fetta dei dipendenti che non accetta le accuse. E nonostante i commissari Amia ieri abbiano precisato che attualmente in discarica non c'è stato «alcun sabotaggio, ma solo comportamenti inefficienti e omissivi che sono stati sanzionati», dopo il trasferimento del capo settore manutenzione per la prima volta è scesa in campo la Fit Cisl, il sindacato con più iscritti dentro l'azienda, che ha minacciato di tornare sul piede di guerra: «Ci preoccupa il clima da caccia alle streghe che si è venuto a creare in Amia - dice il segretario Dioniso Giordano - Sappiamo che l'interesse generale è la salvezza dell'azienda e dei posti di lavoro, ma non possiamo stare fermi a guardare questi atteggiamenti che mortificano i lavoratori».

Giordano ricorda che i dipendenti «continuano ad operare in condizioni che sono ai limiti della sicurezza». A giugno 2009 l'emergenza immondizia che costrinse l'allora capo della Protezione civile Guido Bertolaso a inviare l'esercito in città, cominciò con una identica rivendicazione dei sindacati.

Bellolampo - che ha cambiato cinque dirigenti in un anno, diventando la bestia nera degli alti burocrati della società - resta il punto critico dell'intero iter dello smaltimento dei rifiuti. I commissari accusano la passata gestione «che non ha fatto investimenti» e chiedono al Comune di sapere che fine abbiano fatto i fondi Cipe «il cui mancato trasferimento blocca gli interventi già programmati da Amia».

Sul clima infuocato all'interno della società, interviene Maurizio Pellegrino, Pd, che adombra la possibilità di «sabotaggi» e denuncia il clima di alta tensione: «Non si può non apprezzare il coraggio dei commissari che hanno scoperto le magagne di una parte non indifferente del personale - dice - Le cose cambieranno quando a essere colpiti non saranno più soltanto i lavoratori di livello più basso ma gli organizzatori delle clientele che, molto spesso, ricoprono incarichi di responsabilità aziendale, a volte con strane commistioni con gli stessi incarichi sindacali». Per Davide Faraone, Pd, «la passata gestione ha ridotto Palermo nella seconda pattumiera d'Italia».

Intanto all'Amia, dopo le dimissioni di Giosuè Marino, è arrivato un nuovo commissario: si tratta di Francesco Foti, noto come giudice della trasmissione televisiva "Forum", già nominato commissario dell'Eas.

"stop all'uso d'acqua potabile" il tavolo tecnico ilva-aqp

Pagina XI - Bari

L'incontro

"Stop all'uso d'acqua potabile" il tavolo tecnico Ilva-Aqp

Sarà un tavolo tecnico tra Acquedotto pugliese e Ilva a verificarne i costi ma il dialogo prosegue per evitare che lo stabilimento siderurgico di Taranto utilizzi a fini industriali acqua potabile. Promette sviluppi positivi la trattativa aperta dall'assessore alle Opere pubbliche, Fabiano Amati per offrire al colosso di proprietà dei Riva una valida alternativa come l'acqua che sarà prodotta dalla messa in esercizio dell'impianto di affinamento "Bellavista" del capoluogo jonico. In caso di accordo si risparmierebbero 250 litri al secondo di acqua destinata all'uso potabile. L'Ilva preleverebbe il quantitativo necessario dall'impianto gestito da Acquedotto Pugliese, con un contributo economico da parte di Ilva. «Sarà necessario realizzare una rete di distribuzione interna all'Ilva rispetto al quale chiederemo alla Protezione civile - dice Amati - di poter utilizzare le economie risultanti dal progetto per la costruzione degli impianti di super affinamento».

voragine sulla strada incidenti in serie

Pagina VIII - Palermo

Tommaso Natale

Una voragine estesa quattro metri, provocata dal cattivo funzionamento della condotta idrica, si è aperta in via Rosario Nicoletti, a Tommaso Natale provocando in poche ore una serie di incidenti. La prima richiesta di soccorso alla centrale operativa della polizia municipale è arrivata alle 8,40 circa: un motociclista è finito con la ruota anteriore dentro la buca, cavandosela con ferite lievi ed un prognosi di sette giorni. A seguire, una dopo l'altra, una decina d'auto che, a causa del dissesto del manto stradale, hanno forato le gomme costringendo gli automobilisti a correre ai ripari. La polizia municipale, intorno alle 11, ha chiuso il transito di auto e moto lungo il tratto stradale che collega Partanna Mondello con Tommaso Natale e Sferracavallo, in attesa che i tecnici dell'Amap provvedessero al guasto.

a. rot.

Attentato all'aeroporto di Mosca Oltre trenta morti, centinaia i feriti**RUSSIA**

Attentato all'aeroporto di Mosca

Oltre trenta morti, centinaia i feriti

Un terrorista si è fatto esplodere nell'area delle salette vip, vicino al ristorante Asia Cafè. Medvedev: "Li prenderemo, serve un regime speciale di sicurezza". Controlli serrati negli altri scali, nella metro e nei principali punti nevralgici della città. La Farnesina sta verificando la presenza di italiani

MOSCA - Un'esplosione enorme. Di una forza tale da far cadere tutta la neve dal tetto dell'edificio. L'esplosione all'aeroporto Domodedovo di Mosca, avvenuta alle 16.32 locali (le 14.32 in Italia) ha ucciso almeno 35 persone e ne ha ferite centinaia (130, di cui 20 in condizioni gravissime), ma il bilancio è incerto e destinato a salire. Un kamikaze, secondo la polizia probabilmente di origini caucasiche, con addosso fra i cinque e i sette chili di tritolo, si è fatto esplodere nell'area delle salette vip, vicino al ristorante Asia Cafè, dello scalo più grande di tutta la Russia. Nella zona, accessibile al pubblico, non c'è metal detector. L'attacco è stato compiuto in un momento di grande affollamento, mentre erano in arrivo 30 voli di cui 15 internazionali.

A quanto pare, l'attentatore suicida è arrivato dall'esterno, non da un aereo, ha detto una fonte inquirente all'agenzia di stampa Interfax. Il kamikaze attendeva nell'area d'attesa degli arrivi, quella aperta al pubblico dall'esterno. "Di conseguenza - ha spiegato la fonte - la bomba non è arrivata a Mosca con un aereo, ma è stata introdotta dall'esterno". La Procura di Mosca ha aperto un'inchiesta per terrorismo. Ci sono già tre ricercati per l'attentato, tre uomini che da qualche tempo vivrebbero nell'area della capitale. Lo ha riferito la polizia, spiegando che i tre sono stati ripresi dalle telecamere mentre entravano nel settore arrivi.

La polizia ha trovato frammenti di corpo che potrebbero appartenere

al presunto terrorista, ha riferito l'agenzia Itar-Tass citando fonti investigative. "Abbiamo trovato frammenti di corpo che potrebbero appartenere al terrorista, ma - ha precisato la fonte - finché non sarà fatta la perizia bisogna usare in modo molto attento le parole, tra cui anche 'kamikaze', perché l'uomo potrebbe essere stato sfruttato a sua insaputa o potrebbe aver portato degli esplosivi". Sarebbe un uomo tra i 30 e i 35 anni, dall'aspetto 'arabo'.

Sul posto una ventina di ambulanze, i feriti sono stati ricoverati in cinque ospedali di Mosca fra cui il principale pronto soccorso nel centro della capitale russa. Testimoni oculari riportano scene di terrore con molte persone, alcune mutilate, che giravano per l'aeroporto insanguinate e fumo ovunque. La polizia ha dovuto abbattere un muro per consentire l'evacuazione della sala. Le autorità russe non hanno ancora la certezza delle generalità delle vittime: i primi dati si dovrebbero avere tra alcune ore, riferisce il ministero federale per le situazioni di emergenza. Tra i feriti ci sarebbero due cittadini stranieri. "Sulla base dei primi rapporti, due stranieri sono rimasti feriti per l'esplosione", ha detto una fonte medica. "Entrambi - ha continuato - sono stati ricoverati".

Tranne che nell'area colpita, secondo quanto riferito da alcune compagnie aeree, l'aeroporto sta attualmente svolgendo normalmente la sua attività, ha detto la portavoce dell'aeroporto, Ielena Galanova, che ha detto anche che non ci sono stati ritardi nelle partenze. "Siamo rimasti chiusi per circa 20 minuti dopo l'esplosione", ha dichiarato.

Dopo l'ordine del presidente russo Dmitri Medvedev - che ha rimandato la sua partenza per il Forum economico internazionale di Davos - è stata rafforzata la sicurezza negli altri aeroporti di Mosca, Vnukovo e Sheremetyevo, e al Pulkovo di San Pietroburgo. Il presidente, parlando durante una riunione di emergenza al Cremlino, ha confermato l'atto terroristico e assicurato che i colpevoli saranno catturati e puniti: "Occorre instaurare un regime speciale per garantire la sicurezza". La polizia sorveglia tutte le stazioni ferroviarie e la metropolitana, mentre è stato disposto un servizio di emergenza in tutti gli ospedali della capitale.

Servizi segreti avvertiti su possibile attentato. I servizi segreti russi erano stati avvertiti "almeno una settimana fa" che qualcuno aveva pianificato un attentato contro uno degli aeroporti di Mosca. Lo ha riferito una fonte dei servizi di sicurezza citata dall'agenzia Ria Novosti.

La condanna delle comunità internazionali. Il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, ha espresso "a nome personale e dell'intero Governo la ferma condanna del vile attentato terroristico all'aeroporto di Mosca. Alle famiglie delle vittime,

Attentato all'aeroporto di Mosca Oltre trenta morti, centinaia i feriti

all'amico popolo russo e ai suoi leader vanno il nostro cordoglio e la nostra vicinanza", si legge in una nota. "Fermissima condanna per il grave attentato" che ha avuto luogo oggi all'aeroporto Domodedovo è stata espressa anche dal ministro degli Esteri italiano, Franco Frattini, che ha definito l'attacco un atto "barbaro e ingiustificabile" e ha anche sottolineato la piena solidarietà dell'Italia al Governo russo nella lotta contro il terrorismo. Il segretario generale della Nato, Anders Fogh Rasmussen, si è detto "scioccato", e ha anche assicurato che l'Alleanza atlantica è "al fianco della Russia" nella lotta al terrorismo. Dura la condanna del Consiglio d'Europa: durante il suo intervento all'Assemblea parlamentare, riunita in sessione plenaria, il segretario generale dell'organizzazione di cui la Russia è uno Stato membro ha condannato l'attentato e inviato le sue condoglianze alle famiglie delle vittime. Il presidente dell'Assemblea ha chiesto un minuto di silenzio e ha ricordato come ogni atto terroristico rappresenti un attacco a tutto quello che il Consiglio d'Europa rappresenta. Il presidente francese, Nicolas Sarkozy, ha definito "odioso" l'attentato e ha parlato di un atto di terrorismo "barbaro e vile". Il ministro degli Esteri tedesco, Guido Westerwelle, ha parlato della spia luminosa di "un atto barbaro" e ingiustificabile. "È con costernazione che ho appreso la notizia dell'attentato all'aeroporto di Mosca, dove tanta gente ha perso la vita", ha dichiarato Westerwelle in un comunicato, condannando questo omicidio crudele nel modo più energico". Il presidente in carica dell'Osce (organizzazione per la cooperazione e la sicurezza in Europa), il ministro degli Esteri lituano Audronius Azubalis, ha rivolto "le più sincere condoglianze alle famiglie delle vittime e augurato ai feriti una pronta guarigione. Non può esserci giustificazione per un brutale attacco contro civili innocenti". Il presidente estone, Toomas Hendrik Ilves, poi, ha sottolineato che l'attentato di oggi "conferma ancora una volta l'urgenza e la necessità di una cooperazione internazionale contro il terrorismo".

I precedenti in Russia. È la prima volta che un terrorista colpisce un aeroporto di Mosca. L'ultimo attacco alla capitale russa risale al marzo dello scorso anno, quando due donne kamikaze si fecero esplodere nella metropolitana uccidendo 40 persone. La prima, 17 anni, si fece esplodere alle 7.56 durante la fermata di un convoglio alla stazione Lubianka e 40 minuti dopo un'altra donna azionò il suo ordigno alla stazione di Park Kulturi, vicino al Gorki Park. La prima era daghestana e la seconda cecena. La responsabilità allora ricadde su un gruppo terroristico legato al Caucaso del Nord. Controlli sulla presenza di italiani. L'ambasciata e il consolato generale d'Italia a Mosca stanno verificando l'eventuale presenza di italiani tra le vittime. L'aeroporto internazionale Domodedovo è lo scalo civile più grande della Federazione russa per numero di passeggeri (nel 2010, oltre 22 milioni di persone) ed è raggiunto anche da voli provenienti dall'Italia. Si trova a 22 chilometri a sudest di Mosca e fu inaugurato nel 1965. Dal 2003, la torre di controllo è in grado di gestire oltre 70 decolli e atterraggi ogni ora. Lo scalo è in piena espansione: l'anno prossimo dovrebbe essere completato il terminal T3 che incrementerà la capacità dello scalo fino a 24-28 milioni di passeggeri l'anno.

Twitter in tilt. Twitter è andato in tilt nella Russia centrale e in alcuni Paesi europei dopo l'attentato: 20 minuti dopo l'episodio, il network è stato invaso dagli utenti per fare e fornire informazioni, ma non ha retto l'eccesso di traffico, come riferisce l'agenzia Ria Novosti. Nella prima ora dopo l'attentato erano stati postati circa 20 mila messaggi.

(24 gennaio 2011)

ATTENTATO IN RUSSIA, UN ITALIANO FERITO**RUSSIA**

Attentato all'aeroporto di Mosca

Oltre trenta morti, centinaia i feriti

Un terrorista si è fatto esplodere nell'area delle salette vip, vicino al ristorante Asia Cafè. Un italiano tra i feriti.

Medvedev: "Li prenderemo, serve un regime speciale di sicurezza". Controlli serrati negli altri scali, nella metro e nei principali punti nevralgici della città. La Farnesina sta verificando la presenza di altri italiani

MOSCA - Un'esplosione enorme. Di una forza tale da far cadere tutta la neve dal tetto dell'edificio. L'esplosione all'aeroporto Domodedovo di Mosca, avvenuta alle 16.32 locali (le 14.32 in Italia) ha ucciso almeno 35 persone e ne ha ferite centinaia (130, di cui 20 in condizioni gravissime), ma il bilancio è incerto e destinato a salire. Tra i feriti ci sarebbero anche un italiano e un francese. Un kamikaze con addosso fra i cinque e i sette chili di tritolo, si è fatto esplodere nell'area delle salette vip, vicino al ristorante Asia Cafè, dello scalo più grande di tutta la Russia. Nella zona, accessibile al pubblico, non c'è metal detector. L'attacco è stato compiuto in un momento di grande affollamento, mentre erano in arrivo 30 voli di cui 15 internazionali.

A quanto pare, l'attentatore suicida è arrivato dall'esterno, non da un aereo, ha detto una fonte inquirente all'agenzia di stampa Interfax. Il kamikaze attendeva nell'area d'attesa degli arrivi, quella aperta al pubblico dall'esterno. "Di conseguenza - ha spiegato la fonte - la bomba non è arrivata a Mosca con un aereo, ma è stata introdotta dall'esterno". La Procura di Mosca ha aperto un'inchiesta per terrorismo. Ci sono già tre ricercati per l'attentato, tre uomini che da qualche tempo vivrebbero nell'area della capitale. Lo ha riferito la polizia, spiegando che i tre sono stati ripresi dalle telecamere mentre entravano nel settore arrivi.

La polizia ha trovato resti di un corpo che potrebbero appartenere

al presunto terrorista, ha riferito l'agenzia Itar-Tass citando fonti investigative. Sarebbe un uomo tra i 30 e i 35 anni, dall'aspetto 'arabo'.

Sul posto una ventina di ambulanze, i feriti sono stati ricoverati in cinque ospedali di Mosca fra cui il principale pronto soccorso nel centro della capitale russa. Testimoni oculari riportano scene di terrore con molte persone, alcune mutilate, che giravano per l'aeroporto insanguinate e fumo ovunque. La polizia ha dovuto abbattere un muro per consentire l'evacuazione della sala. Le autorità russe non hanno ancora la certezza delle generalità delle vittime: i primi dati si dovrebbero avere tra alcune ore, riferisce il ministero federale per le situazioni di emergenza. Tra i feriti ci sarebbero due cittadini stranieri. "Sulla base dei primi rapporti, due stranieri sono rimasti feriti per l'esplosione", ha detto una fonte medica. "Entrambi - ha continuato - sono stati ricoverati".

Tranne che nell'area colpita, secondo quanto riferito da alcune compagnie aeree, l'aeroporto sta attualmente svolgendo normalmente la sua attività, ha detto la portavoce dell'aeroporto, Ielena Galanova, che ha detto anche che non ci sono stati ritardi nelle partenze. "Siamo rimasti chiusi per circa 20 minuti dopo l'esplosione", ha dichiarato.

Dopo l'ordine del presidente russo Dmitri Medvedev - che ha rimandato la sua partenza per il Forum economico internazionale di Davos - è stata rafforzata la sicurezza negli altri aeroporti di Mosca, Vnukovo e Sheremetyevo, e al Pulkovo di San Pietroburgo. Il presidente, parlando durante una riunione di emergenza al Cremlino, ha confermato l'atto terroristico e assicurato che i colpevoli saranno catturati e puniti: "Occorre instaurare un regime speciale per garantire la sicurezza". La polizia sorveglia tutte le stazioni ferroviarie e la metropolitana, mentre è stato disposto un servizio di emergenza in tutti gli ospedali della capitale.

Un testimone: "Ho visto attentatore in azione". Artiom Zhilenkov, 30 anni, che si trovava allo scalo per accogliere un passeggero, dice di aver visto l'attentatore: "Ho visto un uomo di schiena tra la folla che attendeva parenti o amici, ho visto che è andato in mezzo a loro e subito dopo è avvenuta l'esplosione", ha dichiarato alle agenzie Itar-Tass e Interfax. "L'ordigno - ha aggiunto - poteva essere addosso a lui o in una borsa, io sono stato salvato da due colonne che si trovavano alla mia destra e alla mia sinistra e che mi hanno protetto dall'onda dell'esplosione". Secondo Zhilenkov, la maggioranza delle vittime erano persone che aspettavano i passeggeri e tassisti, spesso abusivi.

ATTENTATO IN RUSSIA, UN ITALIANO FERITO

Aerei da Londra e Bruxelles atterrati 30 minuti prima dell'esplosione. Nei 30 minuti precedenti l'attentato, all'aeroporto di Domodedovo erano atterrati voli da Londra e Bruxelles, come pure dalla Grecia, dall'Ucraina e dall'Egitto. Un volo della British Airways diretto allo scalo moscovita è tornato invece a Londra.

Servizi segreti avvertiti su possibile attentato. I servizi segreti russi erano stati avvertiti "almeno una settimana fa" che qualcuno aveva pianificato un attentato contro uno degli aeroporti di Mosca. Lo ha riferito una fonte dei servizi di sicurezza citata dall'agenzia Ria Novosti.

La condanna delle comunità internazionali. Il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, ha espresso "a nome personale e dell'intero Governo la ferma condanna del vile attentato terroristico all'aeroporto di Mosca. Alle famiglie delle vittime, all'amico popolo russo e ai suoi leader vanno il nostro cordoglio e la nostra vicinanza", si legge in una nota. "Fermissima condanna per il grave attentato" che ha avuto luogo oggi all'aeroporto Domodedovo è stata espressa anche dal ministro degli Esteri italiano, Franco Frattini, che ha definito l'attacco un atto "barbaro e ingiustificabile" e ha anche sottolineato la piena solidarietà dell'Italia al Governo russo nella lotta contro il terrorismo. Parole di dura condanna arrivano anche dal presidente americano, Barack Obama: "Condanno fermamente questo atroce atto di terrorismo contro il popolo russo". Il segretario generale della Nato, Anders Fogh Rasmussen, si è detto "scioccato", e ha anche assicurato che l'Alleanza atlantica è "al fianco della Russia" nella lotta al terrorismo. Dura la condanna del Consiglio d'Europa: durante il suo intervento all'Assemblea parlamentare, riunita in sessione plenaria, il segretario generale dell'organizzazione di cui la Russia è uno Stato membro ha condannato l'attentato e inviato le sue condoglianze alle famiglie delle vittime. Il presidente dell'Assemblea ha chiesto un minuto di silenzio e ha ricordato come ogni atto terroristico rappresenti un attacco a tutto quello che il Consiglio d'Europa rappresenta. Il presidente francese, Nicolas Sarkozy, ha definito "odioso" l'attentato e ha parlato di un atto di terrorismo "barbaro e vile". Il ministro degli Esteri tedesco, Guido Westerwelle, ha parlato della spia luminosa di "un atto barbaro" e ingiustificabile. "È con costernazione che ho appreso la notizia dell'attentato all'aeroporto di Mosca, dove tanta gente ha perso la vita", ha dichiarato Westerwelle in un comunicato, condannando questo omicidio crudele nel modo più energico". Il presidente in carica dell'Osce (organizzazione per la cooperazione e la sicurezza in Europa), il ministro degli Esteri lituano Audronius Azubalis, ha rivolto "le più sincere condoglianze alle famiglie delle vittime e augurato ai feriti una pronta guarigione. Non può esserci giustificazione per un brutale attacco contro civili innocenti". Il presidente estone, Toomas Hendrik Ilves, poi, ha sottolineato che l'attentato di oggi "conferma ancora una volta l'urgenza e la necessità di una cooperazione internazionale contro il terrorismo". Solidarietà è stata espressa dal primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu.

I precedenti in Russia. È la prima volta che un terrorista colpisce un aeroporto di Mosca. L'ultimo attacco alla capitale russa risale al marzo dello scorso anno, quando due donne kamikaze si fecero esplodere nella metropolitana uccidendo 40 persone. La prima, 17 anni, si fece esplodere alle 7.56 durante la fermata di un convoglio alla stazione Lubianka e 40 minuti dopo un'altra donna azionò il suo ordigno alla stazione di Park Kulturi, vicino al Gorki Park. La prima era daghestana e la seconda cecena. La responsabilità allora ricadde su un gruppo terroristico legato al Caucaso del Nord. Controlli sulla presenza di italiani. L'ambasciata e il consolato generale d'Italia a Mosca stanno verificando la presenza di italiani tra le vittime. L'aeroporto internazionale Domodedovo è lo scalo civile più grande della Federazione russa per numero di passeggeri (nel 2010, oltre 22 milioni di persone) ed è raggiunto anche da voli provenienti dall'Italia. Si trova a 22 chilometri a sudest di Mosca e fu inaugurato nel 1965. Dal 2003, la torre di controllo è in grado di gestire oltre 70 decolli e atterraggi ogni ora. Lo scalo è in piena espansione: l'anno prossimo dovrebbe essere completato il terminal T3 che incrementerà la capacità dello scalo fino a 24-28 milioni di passeggeri l'anno.

Twitter in tilt. Twitter è andato in tilt nella Russia centrale e in alcuni Paesi europei dopo l'attentato: 20 minuti dopo l'episodio, il network è stato invaso dagli utenti per fare e fornire informazioni, ma non ha retto l'eccesso di traffico, come riferisce l'agenzia Ria Novosti. Nella prima ora dopo l'attentato erano stati postati circa 20 mila messaggi.

(24 gennaio 2011)

Onu: dai disastri naturali danni economici per 109 miliardi dlr

lunedì 24 gennaio 2011 14:12

Stampa quest'articolo

[-] Testo [+]

GINEVRA (Reuters) - I disastri naturali hanno provocato lo scorso anno danni economici per 109 miliardi di dollari, il triplo di quelli del 2009, con Cile e Cina che dovranno sopportare la maggior parte dei costi. E' quanto ha annunciato oggi l'Onu.

Il terremoto di magnitudo 8.8 che ha colpito in febbraio il Cile ha causato danni per 30 miliardi di dollari, mentre alluvioni e frane in Cina l'estate scorsa hanno causato danni per 18 miliardi di dollari, secondo le stime del Centre for Research on the Epidemiology of Disasters (Cred).

Anche se l'evento che ha provocato più vittime è stato il terremoto ad Haiti del 12 gennaio, oltre 316.000 morti secondo il governo di Port-au-Prince, i danni economici sono stati di 8 miliardi di dollari. Le alluvioni in luglio e agosto in Pakistan sono costate 9,5 miliardi di dollari.

Margareta Wahlstrom, assistente del segretario generale Onu per disastri e riduzione rischi, afferma che i Paesi in via di sviluppo pagano sempre più il prezzo dei disastri naturali.

"Le ricchezze accumulate colpite da eventi disastrosi sono sempre maggiori", ha affermato nel corso di una conferenza a Ginevra, dove hanno sede la maggior parte delle operazioni Onu per emergenze e soccorsi.

Le città sono particolarmente vulnerabili a grandi danni economici quando infrastrutture in cattivo stato sono scosse da terremoti o esposte a grandi tempeste, ha spiegato Wahlstrom.

"Con sempre più eventi meteorologici estremi e più terremoti in zone urbane, lo stato di manutenzione o abbandono delle aree urbane diventa cruciale", ha detto.

-- Sul sito www.reuters.it le altre notizie Reuters in italiano. Le top news anche su [www.twitter.com/reuters_italia](https://twitter.com/reuters_italia)

Kamikaze all'aeroporto di Mosca, 35 morti

Attentato in Russia - STRAGE A DOMODEDOVO

Inferno in sala d'attesa. In alto la polizia davanti allo scalo; nelle tre foto più piccole alcuni fotogrammi scattati con un cellulare subito dopo l'attentato

Ferito un italiano - Pista caucasica nelle indagini - PRIME POLEMICHE - Secondo fonti della polizia i servizi erano stati avvertiti di un possibile attacco Medvedev: mancato rispetto delle norme di sicurezza

MOSCA. Dal nostro inviato Davanti alla porta degli arrivi internazionali c'era la solita piccola folla in attesa di qualcuno da portare a casa. Parenti, amici, guide turistiche, tassisti abusivi. Dall'alta parte dei vetri protetti da nastri blu i passeggeri appena atterrati da Germania, Austria, Gran Bretagna, Egitto. Che aspettavano i bagagli appoggiati ai loro carrelli, ansiosi di rivedere qualcuno, oltre la porta. Aeroporto Domodedovo, periferia sud di Mosca, ore 16.32 di ieri, ma avrebbe potuto essere qualsiasi altro scalo al mondo. Non ci sono controlli per chi entra nella sala e si ferma agli arrivi. Il terrorista, o la terrorista, è scivolato tra le porte automatiche, ha aspettato stretto alle sue vittime, ne ha ascoltato i discorsi, ha guardato le loro facce e ha azionato i sette chili di tritolo che portava addosso. Una fiammata, un boato e il fumo ha invaso l'aeroporto: un video diffuso su YouTube ha mostrato quasi in diretta, con la crudezza delle immagini, i momenti successivi all'esplosione. Si vedono corpi a terra, uno sull'altro, e i primi soccorritori con le pile elettriche in mano, un piccolo incendio lungo un muro. I corpi delle vittime vengono portati via riversi sui carrelli per le valigie. Alla fine si contano 35 morti, tra cui molti stranieri, e 130 feriti, compreso un italiano, Rosario Romano, 61 anni, che comunque - riferisce la Farnesina - «non è in condizioni preoccupanti». La guerra jihadista ha raggiunto il massimo effetto colpendo l'aeroporto numero uno della più grande metropoli europea da cui transitano ogni anno quasi venti milioni di persone, provenienti da ogni parte del mondo. La strage, non ancora rivendicata, porta i segni inconfondibili del separatismo caucasico che è ormai diventato "globale", ha saldato le milizie ai combattenti arabi che si nascondono e addestrano in Inguscezia, Daghestan, Cecenia. Per questo non sorprende che la polizia abbia parlato di «un uomo dai lineamenti arabi, sui 30-35 anni»: la sua testa, staccata di netto dall'esplosione, sarebbe stata ritrovata ieri sera. Sarebbe lui il kamikaze responsabile dell'eccidio allo scalo moscovita. Ma altre fonti parlano di più di un attentatore suicida, mentre la polizia ha fatto sapere che è in cerca di un gruppo di complici - forse tre - che avrebbe accompagnato il terrorista nell'aeroporto. Il presidente Dmitrij Medvedev ha fatto immediatamente scattare le misure di emergenza e il rafforzamento dei controlli negli altri due hub della città e nell'intero sistema dei trasporti moscovita. Ma Medvedev e i russi sanno bene che è impossibile difendere obiettivi tanto vulnerabili, stazioni della metropolitana che nelle ore di punta sono attraversate da fiumane di uomini e donne in fila composta sulle imponenti scale mobili. È impossibile impedire a un "martire di Allah" di portare la distruzione negli ingranaggi della gigantesca città. Per questo i moscoviti rispondono con tranquilla rassegnazione alle domande dei cronisti: «Paura? Panico? No». Non hanno alternativa per continuare a vivere e lavorare. «Porteremo la guerra nel cuore della madrepatria Russia» aveva minacciato meno di un anno fa Doku Umarov, il leader della guerriglia. Il feroce "emiro del Caucaso" recapitò il messaggio di sfida a Vladimir Putin, l'uomo forte del tandem alla guida della Russia, il politico che sulla guerra ai separatisti ceceni ha costruito la fortuna politica, insieme a una quarantina di corpi dilaniati in due stazioni centralissime della metropolitana. Era il 29 marzo 2010. Il governo varò una legge speciale per cercare di fermare i terroristi e ieri il presidente Medvedev ha dovuto ammettere che non ha funzionato. È comparso in televisione con un'espressione confusa, sbigottita, la voce bassa. «Questo è il momento del lutto - ha detto - ma prenderemo i responsabili». Non tutte le norme sulla sicurezza, ha aggiunto, sono state rispettate. Le polemiche sulla strage "annunciata" sono già nell'aria. Fonti della polizia hanno raccontato alle agenzie di stampa che i servizi di sicurezza - l'Fsb, erede del Kgb da cui proviene Putin - avevano ricevuto una soffiata: un kamikaze era pronto a colpire un aeroporto del paese. All'improvviso un episodio che sembrava dimenticato si è riaffacciato con il suo carico di minacciosa premonizione. Il 31 dicembre, sempre a sud di Mosca, allo sporting club, una donna cecena si fece saltare in aria (forse per sbaglio) e non provocò vittime. Qualche giorno dopo un'altra ragazza, sua complice, fu arrestata a Volgograd e grazie a lei l'intelligence si mise sulle tracce di tre ceceni sospettati di aver preparato la prima kamikaze. Sarebbero, secondo alcune fonti, gli stessi ricercati per la strage dell'aeroporto. Questa pista porterebbe alle vedove di Allah: le giovanissime cecene che si fecero esplodere nel metrò l'anno scorso, le due donne che nel 2004 fecero precipitare due aerei su una rotta interna. Quali che saranno gli sviluppi investigativi, da ieri la coppia al potere è in affanno nell'anno che porterà alle elezioni prima legislative e poi presidenziali. Oggi Medvedev avrebbe dovuto tenere un importante discorso a Davos, sancendo il ritorno della Russia sulla scena internazionale dopo la crisi economica. Avrebbe voluto mostrare ai partner e

Kamikaze all'aeroporto di Mosca, 35 morti

investitori i gioielli russi, le società da privatizzare. La passerella, rimandata, si è trasformata in un mesto momento di cordoglio, con i leader del mondo che inviano messaggi di solidarietà e condanna della violenza. E che sanno quanto le bombe di Domodedovo siano un messaggio anche a loro. RIPRODUZIONE RISERVATA IL PIÙ GRANDE AEROPORTO CIVILE DEL PAESE

Nel 2010, 22 milioni di passeggeri L'aeroporto internazionale Domodedovo di Mosca si trova 22 chilometri a sud della capitale e fu inaugurato nel 1965. È il più importante scalo aereo per la Russia: nel 2009 il suo traffico ha superato i 18.676.000 passeggeri; nel 2010, secondo le stime, sono passati per l'aeroporto 22,4 milioni di persone, una quota pari al 45,5% del totale degli scali russi. Attualmente 77 linee aeree volano su Domodedovo: 36 straniere, 29 russe e 12 della Comunità degli stati indipendenti, il raggruppamento dei paesi dell'ex Urss. I voli da Domodedovo coprono 241 rotte tra nazionali e internazionali L'aeroporto è in espansione: l'anno prossimo dovrebbe essere completato il terminal 3 che incrementerà la capacità fino a 24-28 milioni l'anno. **Falle nel sistema di sicurezza?** Il sito di Domodedovo, nella descrizione dello scalo, scrive che l'aeroporto pone «la sicurezza come uno degli obiettivi prioritari» e sottolinea il fatto che è munito di «moderni mezzi tecnici» e «tecnologie» per garantire la sicurezza di passeggeri e ospiti. Secondo il presidente russo, Dmitrij Medvedev, però, l'attentato di ieri è stato possibile anche perché non tutto ha funzionato al meglio. «Quanto avvenuto è la testimonianza che non tutte le norme in vigore nel settore della sicurezza sono state rispettate», ha sottolineato il capo dello stato in una riunione straordinaria con il procuratore generale del paese, Jurij Chajka, il responsabile del comitato investigativo federale Aleksander Bastrykin e il ministro dei Trasporti Igor Levitin.

INTERVENTI POST-TERREMOTO, IN UMBRIA VIA A FORMAZIONE TECNICI PER EMERGENZE INTERNAZIONALI

Martedì 25 Gennaio 2011

Perugia, 25 gennaio 2011 - Nel Centro regionale di protezione civile della Regione Umbria, a Foligno, prende il via martedì 25 gennaio la formazione di tecnici che saranno impiegati all'estero come "team" di Protezione civile europea nella valutazione di danno e agibilità di edifici danneggiati da terremoto. Il corso, secondo dei quattro previsti dal progetto europeo "Drhouse" (Development of rapid highly-specialized operative units for structural evaluation), è organizzato dal Dipartimento di Protezione Civile nazionale in collaborazione con la Regione Umbria e il Comune di Marsciano e si avvale dei finanziamenti dell'Unione Europea. "Si conferma così - sottolineano dagli uffici regionali - l'importanza strategica nel panorama nazionale del Centro di Protezione civile regionale della Regione Umbria, destinato non solo alla gestione delle emergenze sul territorio, ma oggi anche sede della formazione di tecnici, e non solo, per le emergenze internazionali". La Regione Umbria si inserisce a pieno titolo nei progetti formativi del Dipartimento della Protezione civile nazionale. Saranno dieci, infatti, i dipendenti della Regione Umbria e della Provincia di Perugia che prenderanno parte al corso, che si concluderà con un'esercitazione nel territorio di Marsciano dove i tecnici hanno già avuto modo di operare negli interventi dopo il sisma del 15 dicembre 2009. Il progetto europeo "Drhouse", spiegano inoltre dal Centro regionale di Protezione civile, prevede la preparazione e l'eventuale impiego, fino a 15mila chilometri di distanza, di un macromodulo di Protezione civile europea per la valutazione di danno e agibilità degli edifici danneggiati da un sisma e la loro messa in sicurezza. Il progetto si compone di tre diversi moduli, che possono operare congiuntamente o separatamente. Il primo è il modulo "Bsa" (Basic safety assessment) per la valutazione convenzionale, visiva, di agibilità e danno, per la cui attivazione è prevista la formazione di un centinaio di tecnici su scala nazionale. Ci sono, poi, il modulo "Asa" (Advanced safety assessment) per la valutazione avanzata numerico-sperimentale e il modulo "Stc" (Short term countermeasures) per interventi di messa in sicurezza. Quello di Foligno rappresenta il primo di quattro corsi di formazione del modulo "Bsa" ed è articolato in due giornate di formazione in aula a Foligno e una giornata conclusiva dedicata ad un'esercitazione sul campo a Marsciano. Il percorso formativo è finalizzato all'approfondimento delle metodologie di valutazione dell'agibilità e danno in uso nei Paesi esteri. Verranno anche affrontate le problematiche di intervento all'estero, quali il "Meccanismo comunitario di Protezione civile"; altri temi al centro del corso saranno gli attori e l'emergenza internazionale, la logistica, il primo soccorso, la sicurezza e protezione, i contatti con la stampa. Durante l'esercitazione finale saranno ispezionati edifici realmente danneggiati dal sisma del dicembre 2009, facendo uso di attrezzature tecnologiche innovative, quali palmari, comunicazioni satellitari voce e dati, Gps.

"COMUNICARE SENZA BARRIERE", POLVERINI CONSEGNA DIPLOMI AI VOLONTARI DELLA PROTEZIONE CIVILE

Martedì 25 Gennaio 2011

Roma, 25 gennaio 2011 - La presidente della Regione Lazio, Renata Polverini, ha consegnato ieri a venticinque volontari della protezione civile regionale gli attestati di partecipazione al corso per non udenti. L'iniziativa è stata realizzata dall'Ente Nazionale Sordi Onlus, in collaborazione con l'Istituto regionale Arturo Carlo Jemolo, per dotare il corpo regionale della protezione civile di un nuovo strumento: il dialogo con i non udenti in casi di emergenza. Nella sede della Giunta, dove affiancata dall'assessore regionale a Lavoro e Formazione Mariella Zezza ha consegnato gli attestati, la presidente Polverini si è detta "orgogliosa di essere alla guida di un settore così importante come la Protezione civile, che è in grado di intervenire in caso di eventi di ogni tipologia". "Dopo questo corso - ha aggiunto Polverini - continueremo sulla strada della formazione diretta ad aumentare la comunicazione anche con le persone disabili. Ulteriori corsi saranno attivati anche per il personale paramedico perché anche nelle strutture sanitarie, a cominciare dai Pronti soccorso, siano in grado di eliminare barriere comunicative". Polverini ha anche ricordato che i volontari della Protezione Civile del Lazio saranno impegnati, il prossimo primo maggio, in una manifestazione importantissima: la beatificazione di Giovanni Paolo II, e "sono sicura - ha sottolineato la presidente - che sapranno superare brillantemente anche questa prova".

IL MONITORAGGIO DELLE STRUTTURE NELLA PREVENZIONE DEL RISCHIO SISMICO

Martedì 25 Gennaio 2011

Roma, 25 gennaio 2011 - L'ing. Giovanni Lelli, Commissario dell'Enea, in apertura dei lavori della giornata di studio su "Il monitoraggio delle strutture nella prevenzione del rischio sismico", che si è tenuta il 21 gennaio all'Enea, ha dichiarato: "l'Enea è impegnata nella "prevenzione dei rischi naturali e la mitigazione degli effetti", con particolare riferimento agli eventi sismici, in accordo con la sua nuova missione di Agenzia. Le attività, avviate per il settore energetico, trovano oramai sempre maggiore applicazione anche nel settore edilizio, per la prevenzione sismica degli edifici e delle infrastrutture. Il controllo della sicurezza, nell'ottica di una manutenzione programmata e preventiva, rappresenta una conditio sine qua non per una moderna strategia economica e sociale orientata allo sviluppo sostenibile." Nel corso della giornata di studio è stato presentato il progetto di ricerca per il monitoraggio ambientale e sismico del Comune di San Giuliano di Puglia colpito da un disastroso evento sismico nel 2002; il progetto è stato avviato dall'Enea, in collaborazione con il Dipartimento della Protezione Civile, l'Ufficio del Soggetto Attuatore per la ricostruzione di San Giuliano di Puglia, il Comune di San Giuliano di Puglia e l'Università del Molise. Il progetto prevede il monitoraggio sismico di tre edifici, tra cui la nuova scuola Angeli di San Giuliano dotata di un sistema di isolamento sismico alla base, l'installazione di tre stazioni accelerometriche e lo studio di un sito suscettibile di eventi franosi. Sono previste due fasi: la prima riguarda la progettazione e l'installazione dei sistemi di monitoraggio; la seconda, di più lungo respiro, riguarda l'acquisizione e l'analisi dei dati registrati. Le postazioni di monitoraggio entreranno da subito a far parte delle reti nazionali "Osservatorio Sismico delle Strutture" e rispettivamente "Rete Accelerometrica Nazionale" del Dipartimento della Protezione Civile. Nell'occasione è stata consegnata al Commissario dell'Enea la medaglia commemorativa relativa all'attestato di pubblica benemerenzza concesso con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri dal Dipartimento della Protezione Civile all'Enea, quale componente del Servizio Nazionale di Protezione Civile per le operazioni di soccorso a seguito del sisma del 6 aprile 2009.

INCENDI BOSCHIVI, FIRMATA CONVENZIONE CON CFS GRAZIE A VOLONTARI NOSTRO TERRITORIO E PIU SICURO

Martedì 25 Gennaio 2011

Curno/bg, 25 gennaio 2011 In un decennio gli incendi boschivi sono diminuiti del 33 per cento passando dai 13,5 ettari bruciati nel periodo 1991-2000 ai 9 ettari del 2001-2010. I risultati sono frutto dell'impegno costante e continuo di Regione Lombardia e Corpo forestale dello Stato, che ieri a Curno (Bergamo) hanno siglato la nuova convenzione di durata triennale. L'accordo riguarda, in particolare, il monitoraggio, l'osservazione e il pattugliamento del territorio (soprattutto nei periodi di massima pericolosità, che per la Lombardia sono i mesi da dicembre ad aprile), la lotta agli incendi boschivi e la gestione delle emergenze (coordinate dalla sala operativa della Regione Lombardia). "Grazie a questa fruttuosa e consolidata collaborazione - ha detto l'assessore alla Protezione civile, Polizia locale e Sicurezza della Regione Lombardia Romano La Russa - il nostro territorio si sta dimostrando sempre più sicuro sia nei mesi invernali che in quelli estivi. E' tanto sviluppata la capacità di risposta del nostro sistema di Protezione Civile in caso di incendio che la nostra Regione è stata in grado, nell'estate 2010, di supportare la Liguria in questo importante settore, attivando un doppio presidio e raggiungendo risultati eccellenti riconosciuti anche dal Dipartimento nazionale". "E' proprio in periodi di ristrettezze finanziarie come quello attuale - ha aggiunto La Russa - che si rivela più pressante l'esigenza di cooperare con gli altri Enti impegnati nel campo della Protezione Civile. Mi auguro, quindi, che l'intesa con il Corpo forestale dello Stato possa approfondirsi ed estendersi ad altri ambiti di interesse comune". Regione Lombardia concorre alle spese sostenute dal Corpo forestale dello Stato per lo svolgimento delle attività stabilite nella convenzione con quasi 1 milione di euro.

40 MLN PER RISANAMENTO IDROGEOLOGICO, ABRUZZO TRA LE PRIME REGIONI

Martedì 25 Gennaio 2011

L'Aquila, 25 gennaio 2011 - Interventi per oltre 40 milioni di euro attraverso la sottoscrizione di un accordo di programma quadro con il ministero dell'Ambiente. L'Abruzzo è tra le prime regioni italiane a sottoscriverlo. Un grande risultato per il risanamento idrogeologico del territorio che permetterà di realizzare interventi urgenti in tutta la regione. A presentarlo ieri mattina, all'Aquila, il Presidente della Regione, Gianni Chiodi e l'assessore ai lavori pubblici, Angelo Di Paolo nel corso di una conferenza stampa. L'accordo di programma Quadro, tra il Ministro dell'Ambiente e l'Assessore regionale Di Paolo prevede una spesa complessiva di 40.750.000 euro, dei quali oltre 30 milioni a carico del Ministero dell'Ambiente e 10 milioni a carico della Regione quale cofinanziamento obbligatorio. Un commissario appositamente nominato, Gianfranco Mascazzini provvederà a coordinare e a verificare la corretta attuazione degli interventi previsti. Per il risanamento e la mitigazione del rischio idrogeologico stanziati 11 milioni e 750 mila euro, per il rischio idraulico 21 milioni di euro e per la difesa della costa 8 milioni. In particolare per il risanamento e mitigazione del rischio idrogeologico, tutti di importo pari a 1.000.000 di euro, sono previsti 4 interventi in provincia dell'Aquila, 3 interventi in provincia di Pescara, 3 interventi in provincia di Teramo e 2 interventi in provincia di Chieti. Per il rischio idraulico: realizzazione di una cassa di espansione sul Torrente Valle Mura nel centro abitato di Carsoli (Aq) e opere di sicurezza idraulica e di riqualificazione ambientale del Torrente Raio e del Fiume Aterno, nella zona industriale della città dell'Aquila, opere idrauliche sul Fiume Pescara nei pressi della zona industriale, in provincia di Pescara, opere di sicurezza idraulica e di difesa spondali sul Fiume Vomano, in provincia di Teramo, nei territori dei Comuni di Castelnuovo Vomano, Cellino Attanasio, Notaresco, Morro d'Oro, Atri, Pineto e Roseto degli Abruzzi. Infine, realizzazione di una cassa di espansione sul Fiume Foro in prossimità della confluenza con il Torrente Dendalo, in Provincia di Chieti. Per interventi di difesa della costa la riqualificazione delle scogliere e delle barriere emerse esistenti riguardano i Comuni di Martinsicuro (Te), Roseto degli Abruzzi (Te) e Francavilla al Mare (Ch). "Si tratta - ha spiegato l'assessore Di Paolo - della prosecuzione delle attività di risanamento e mitigazione del rischio, nei tre grandi settori del risanamento del territorio regionale e di una anticipazione delle attività future che saranno programmate con i fondi Fas attribuiti all'Abruzzo". "Il programma - ha aggiunto il Presidente - assume grande rilevanza sia per l'impegno finanziario, sia per la completezza della programmazione in tutti i settori di criticità ma anche per la tempestività delle attività intraprese. E' prevesto un cofinanziamento regionale obbligatorio pari a 10 milioni di euro per cui è stato necessario reperire le risorse finanziarie dalla quota assegnata dal Par-fas regionale alla mitigazione del rischio idrogeologico (suolo, fiumi, costa). Resta inteso che le ulteriori risorse finanziarie disponibili sullo stesso Strumento di Programmazione (Par-fas) saranno naturalmente utilizzate per il risanamento di altre e diverse situazioni di rischio, presenti sul territorio regionale, in relazione ai criteri prioritari vigenti, non appena le disponibilità economiche saranno effettivamente programmabili.

ALLUVIONE OGNISSANTI, ROSSI STANZIA 5 MILIONI: IL GOVERNO ASSENTE. PER TOSCANA E VENETO DUE PESI E DUE MISURE;±

Martedì 25 Gennaio 2011

Firenze, 25 gennaio 2011 "C ;°La prossima settimana firmer" l'ordinanza per rendere disponibili i primi 5 milioni di euro per gli interventi nelle zone di Massa Carrara e Lucca interessate dalle frane causate dall'alluvione di Ognissanti. La settimana successiva saremo in grado di rendere disponibili altri 5 milioni, utilizzando i fondi regionali destinati all'agricoltura, per gli interventi in ambito forestale, e infine ulteriori 5 milioni derivanti da economie regionali. Insomma la Regione stanzier" 15 milioni di euro dal proprio bilancio, andando anche oltre le proprie competenze, mentre dal Governo ne sono stati promessi soltanto 2;â. E; questo l'annuncio del presidente della Regione Toscana, Enrico Rossi, quasi tre mesi dalla tragica alluvione del 31 ottobre e 1 novembre 2010, che ha flagellato la provincia di Lucca e quella di Massa Carrara, causando tre vittime. ;°Non posso tacere "C afferma il presidente "C che nel caso dell'alluvione in Veneto di fronte a danni per un miliardo, il governo in soli 8 giorni ha stanziato 300 milioni di euro, cio" il 30% delle necessit". A suo tempo ho difeso le ragioni del Veneto e la priorit" che quel disastro comportava. Ma con altrettanta fermezza dico oggi che di fronte a questi disastri non ci possono essere due pesi e due misure. Si tratta di uno squilibrio inaccettabile che faremo di tutto perch" sia colmato da un adeguato impegno governativo. Chiedo al Governo almeno altri 25 milioni. A Lucca e Massa Carrara si registrano infatti danni per almeno 90 milioni di euro. Per avere lo stesso trattamento riservato al Veneto, la Toscana ne attende 27, avendone finora avuto assegnati soltanto 2;±. ;°Una richiesta di ulteriori fondi "C prosegue Rossi "C " gi" stata inviata alla Protezione civile nazionale, ma ci " stato risposto che non ci sono fondi. Allora scriver" al sottosegretario alla presidenza del consiglio Gianni Letta, al capo del dipartimento della Protezione civile Franco Gabrielli e a tutti i parlamentari della Toscana perch" insieme si riesca a trovare per la nostra regione quello che " stato trovato per altre;±. Il presidente lamenta inoltre una scarsa considerazione anche per i danni subiti con l'alluvione del Natale 2010. A fronte di danni stimati per 510 milioni di euro, dei quali ammissibili 428, lo stanziamento totale " stato di 133 milioni. Ma la Regione ne ha messi 67 e lo Stato ne ha stanziati soltanto 66. ;°L'ulteriore beffa "C conclude Rossi "C " che i 52 milioni stanziati dal Cipe ormai decine di giorni fa, non li abbiamo ancora materialmente avuti e la Regione ha dovuto anticiparli. Non possiamo continuare cos": la Regione non " la Banca d'Italia e merita una considerazione adeguata al livello dei danni subiti;±.